Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 78

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 5 dicembre 2006

INDICE

Commissioni permanenti

2ª - Giustizia . . . . . *Pag.* 3
5ª - Bilancio . . . . . » 8
11ª - Lavoro . . . . . » 38

Commissioni bicamerali

Questioni regionali . . . . . *Pag.* 41
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato » 43
Per l'infanzia . . . . . » 44

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sugli infortuni sul lavoro . . . . . *Pag.* 45

Sottocommissioni permanenti

14ª - Politiche dell'Unione europea - Pareri . . . . . *Pag.* 57

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 58

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUSTIZIA (2ª)

Martedì 5 dicembre 2006

46ª Seduta

Presidenza del Presidente
SALVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Manconi e Scotti.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(19) ***Vittoria FRANCO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli***

(26) ***MANZIONE. – Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie***

(580) ***CAPRILI. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 ottobre scorso.

Il relatore, presidente SALVI *(Ulivo)*, ricorda che nella seduta precedente era stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti e che il Governo aveva preannunciato un supplemento alla sua replica al fine di fornire elementi ulteriori riguardo alle ipotizzabili conseguenze amministrative della nuova normativa.

Il sottosegretario SCOTTI ribadisce in primo luogo il favore del Governo nei confronti delle proposte in esame e, in particolare, del disegno di legge n. 19, in quanto tendente a realizzare il principio di eguaglianza tra uomo e donna rispetto al vincolo matrimoniale e rispetto ai figli, in attuazione, da un lato dell'insegnamento della Corte costituzionale, e di numerose pronunce in sedi internazionali dall'altro.

La tematica in questione presenta due diversi profili, quello del cognome della donna coniugata e quello del cognome dei figli.

Per quanto riguarda il primo aspetto la scelta, recata da tutti e tre i disegni di legge, di modificare l'articolo 143-*bis* del codice civile nel senso che ciascun coniuge conservi il proprio cognome, è conforme alla consolidata interpretazione della norme attualmente vigente. Di fatto in quasi tutte le situazioni giuridicamente rilevanti sia dal punto di vista fiscale o amministrativo, sia dal punto di vista civilistico, sia infine dal punto di vista penale, il cognome che viene in considerazione per le donne coniugate è quello di nascita, anche in conseguenza della ormai prevalente utilizzazione in tutte le sedi del codice fiscale – che come è noto non viene modificato in seguito al matrimonio – quale strumento di identificazione del soggetto di un atto giuridico.

La questione si presenta più delicata per quanto riguarda il cognome dei figli.

In proposito il Governo – mentre non condivide l'impostazione del disegno di legge n. 580, che prevedendo l'attribuzione del solo cognome materno non risolve il problema di disparità tra i coniugi rilevato dalla Corte costituzionale – esprime invece apprezzamento per la proposta dell'articolo 19 di lasciare ai genitori la possibilità di attribuire il cognome del padre o della madre o di entrambi salvo disaccordo, nel qual caso l'ufficiale di stato civile attribuisce al nato i cognomi di entrambi i genitori nell'ordine alfabetico, tutto ciò facendo salvo il mantenimento dei cognomi attualmente attribuiti.

Quest'ultimo principio trova eccezione per l'ipotesi, prevista dall'articolo 3 del disegno di legge n. 19, del cognome che si aggiunge a seguito del riconoscimento tardivo fatto da uno dei genitori, ipotesi peraltro di limitata incidenza numerica e non diversa da quanto già previsto in tema di legittimazione dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000.

Il Sottosegretario fa presente che sarebbe opportuno integrare la normativa proposta con l'esplicita indicazione delle modifiche ad una serie di norme che trovano la loro ragion d'essere nell'attuale disciplina della trasmissione del cognome, quali in particolare gli articoli del codice civile nn. 237, che regolamenta il possesso di stato, 156-*bis*, che disciplina gli effetti della separazione sul cognome della moglie, e 299, quest'ultimo in materia di cognome dell'adottato maggiorenne, nonchè una serie di disposizioni recate rispettivamente dalla legge n. 184 del 1983, recante diritto del minore ad una famiglia, dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, che reca il regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, e dalla legge n. 898 del 1970, in materia di scioglimento degli effetti civili del matrimonio.

Il senatore CARUSO *(AN)* ritiene che la relazione del sottosegretario Scotti abbia fornito alla Commissione elementi di grande importanza di cui non si può non tener conto ai fini della redazione di una normativa che abbia carattere di organicità.

Egli pertanto chiede al Presidente di voler disporre una riapertura del termine per gli emendamenti.

Concordano il senatore MANZIONE *(Ulivo)*, la senatrice Maria Luisa BOCCIA *(RC-SE)* e il senatore CASSON *(Ulivo).*

Il presidente SALVI fissa quindi un nuovo termine per la presentazione di emendamenti alle ore 20 del 19 dicembre 2006.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221/CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/365/CEE e 93/96/CEE» (n. 46)

(Osservazioni alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice Maria Luisa BOCCIA *(RC-SE).*

Lo schema di decreto legislativo in esame reca l'attuazione della direttiva comunitaria n. 38 del 2004, in materia di diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica una serie di atti comunitari preesistenti in materia di libertà di circolazione.

Nel deplorare il grave ritardo con cui l'Italia dà attuazione alla predetta direttiva, la relatrice fa presente che i profili maggiormente interessati ai fini delle osservazioni della Commissione giustizia alla Commissione affari costituzionali – competente per l'espressione del parere al Governo – sono quelli concernenti la definizione di «familiare» – in particolare per quanto concerne la materia delle unioni civili e delle unioni di fatto – nonchè i limiti all'esercizio di diritto di soggiorno e di circolazione per ragioni di ordine pubblico, sanità pubblica o carenza dei presupposti di legittimazione, e infine i procedimenti per l'allontanamento dei familiari extracomunitari di cittadini dell'Unione o per il ricorso contro tali provvedimenti.

È proprio sotto tali profili che lo schema di decreto legislativo, nel suo complesso condivisibile, presta il fianco a taluni rilievi critici.

Per quanto riguarda in primo luogo la questione dell'equiparazione – evidentemente sotto lo specifico profilo del diritto a entrare e circolare in Italia – della posizione del *partner* in un'unione civile ovvero di quella del convivente *more uxorio* di un cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea alla posizione del coniuge, lo schema di decreto legislativo si limita alla riproduzione letterale della norma comunitaria il che, al di là dei non commendevoli effetti di tecnica legislativa – si pensi solo al fatto che si parla genericamente di «stato ospitante» quando evidentemente ci si riferisce all'ordinamento italiano e che si usano le formulazioni necessariamente generiche e ottative della direttiva comunitaria laddove la norma-

tiva nazionale di attuazione dovrebbe avere una formulazione puntuale e prescrittiva – determina di fatto una restrizione del diritto soggettivo alla libertà di circolazione, in primo luogo nei confronti di quel soggetto extracomunitario che, in quanto *partner* di un'unione civile, sarebbe titolare, almeno in quest'ambito, di uno *status* giuridico del paese di provenienza equiparato a quello di familiare.

Sarebbe coerente con la natura di diritto fondamentale ed inviolabile della libertà di soggiorno e circolazione riconoscere *sic et sempliciter* al titolare di un'unione civile registrata sulla base della legislazione dello Stato membro di origine, il diritto al soggiorno in Italia in quanto familiare, evitando quella che appare un'evidente violazione del divieto di discriminazione fra i cittadini dell'Unione in base alla nazionalità.

Parimenti insoddisfacente appare l'articolo 3, che riproduce pedissequamente l'analoga disposizione della direttiva in particolare riguardo alla disciplina del soggiorno e dell'ingresso in Italia di un soggetto extracomunitario che abbia con un cittadino dell'Unione una relazione stabile debitamente attestata, di quella cioè che in Italia si usa chiamare unione di fatto.

Infatti mentre appare improprio limitarsi ad affermare che l'Italia «agevola» l'ingresso nel territorio nazionale di tali soggetti, dal momento che all'espressione «deve agevolare» del testo originale della direttiva dovrebbe evidentemente corrispondere nella norma di attuazione italiana una formulazione precettiva come «ammette», va altresì osservato che, al fine di dare attuazione alla disposizione della direttiva che parla di «relazione stabile debitamente attestata», la normativa italiana avrebbe dovuto stabilire in dettaglio quali siano i documenti o gli elementi idonei ad attestare la stabilità della convivenza stessa.

La relatrice si sofferma poi sull'articolo 5, ritenendo che sarebbe opportuno aumentare il termine a disposizione del familiare del cittadino dello Stato membro per produrre i documenti che ne evitino il respingimento alla frontiera, anche nel rispetto del considerando n. 11 della direttiva, secondo il quale il diritto di soggiorno è conferito direttamente ai titolari e non dipende dal completamento delle formalità amministrative.

Dopo aver rilevato l'opportunità di fissare un termine di sei mesi dalla presentazione dell'istanza per il rilascio della carta di soggiorno di cui all'articolo 10, la relatrice osserva che all'articolo 12 sarebbe stato opportuno specificare meglio le condizioni che consentono il mantenimento per il cittadino extracomunitario del diritto di soggiorno anche nel caso di divorzio o annullamento del matrimonio con un cittadino dell'Unione, in particolare in riferimento alla qualità di persona offesa da delitti contro la famiglia, mentre rileva che all'articolo 13 sarebbe necessario precisare che i motivi d'ordine che prevedono la cessazione del diritto di soggiorno vanno letti, evidentemente, come motivi di ordine pubblico.

La relatrice si sofferma poi sull'articolo 20, che disciplina limitazioni al diritto di ingresso e di soggiorno per motivi di ordine pubblico, rilevando in particolare la necessità di specificare, in coerenza oltretutto a quanto disposto dalla direttiva, che tali motivi devono consistere in una

condotta dell'interessato idonea a costituire una minaccia reale, attuale e sufficientemente grave da pregiudicare un interesse fondamentale della società, e che non possono essere invocati per fini economici.

Ella sottolinea poi l'assoluta inopportunità di prevedere, in luogo di una semplice sanzione amministrativa, l'arresto da tre mesi ad un anno e l'ammenda di 5.000 euro per la violazione del divieto di reingresso, mentre rileva che sarebbe necessario prevedere e disciplinare la richiesta di revoca del provvedimento di allontanamento per ragioni di ordine pubblico e pubblica sicurezza, in conformità da quanto previsto dall'articolo 32 della direttiva.

Un'ultima osservazione, poi, riguarda il foro competente per l'impugnazione del provvedimento di revoca, individuato dall'articolo 22, nel tribunale amministrativo regionale di Roma. Si tratta di una procedura formulata sulla falsariga di quella prevista per i decreti di espulsione di cui al testo unico sull'immigrazione, ma che non tiene conto del fatto che qui si verte evidentemente in materia di diritto soggettivo e non di interesse legittimo.

Il sottosegretario SCOTTI assicura in primo luogo che il Governo terrà nel massimo conto il parere della Commissione su una materia come quella in oggetto – rispetto alla quale peraltro l'Italia è soggetta ad una procedura di infrazione per il ritardo del recepimento – caratterizzata da grande complessità e che necessita pertanto di ripensamenti e riscritture rispetto alla prima bozza redatta dal dipartimento delle politiche comunitarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

BILANCIO (5ª)

Martedì 5 dicembre 2006

56ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Visco, i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Sartor e per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

(1184, 1184-*bis* e 1184-*ter*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009*** **e relative** ***Note di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-*bis* e 1-*ter*, 2, 2-*bis* e 2-*ter*)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1183) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MORGANDO *(Ulivo)*, relatore sul disegno di legge finanziaria per il 2007 (Atto Senato n. 1183) introduce alcuni temi contenuti negli emendamenti a sua firma, omologamente a quanto fatto ieri dai rappresentanti del Governo, precisando anzitutto che gli emendamenti di sua iniziativa si pongono in un rapporto di stretta correlazione con quelli presentati dal Governo e con alcuni di iniziativa parlamentare, costituendo un pacchetto unitario di interventi caratterizzato da linee guida comuni. Dichiara il ritiro dell'emendamento 3.1, in materia di registratori di cassa, in seguito all'accoglimento di una specifica richiesta avanzata dalle categorie produttive interessate.

L'emendamento 15.0.1 è volto all'introduzione di una imposta sostitutiva dell'IRPEF pari al 20 per cento per il reddito dei fabbricati ad uso abitativo concessi in locazione. Da un lato l'intervento muove dalla necessità di uniformare il trattamento tributario degli investimenti immobiliari a quello riguardante le rendite finanziarie, oggetto di un apposito disegno di legge delega in materia fiscale in corso di esame presso la Camera dei Deputati; dall'altro, si intende perseguire la finalità di una emersione della base imponibile in una logica che privilegia il contrasto di interessi fra i contribuenti.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* sottolinea come la gestione degli investimenti immobiliari sia di regola molto più costosa rispetto a quella delle rendite finanziarie: nella prospettiva, da lui giudicata condivisibile, di un recupero della base imponibile, sarebbe stato opportuno affrontare la questione con diversi strumenti, quali ad esempio una detrazione di imposta formulata in termini più precisi.

Il vice ministro VISCO, nell'esprimere condivisione per l'impianto dell'emendamento, sottolinea la necessità di introdurre sanzioni civilistiche al fine di fare emergere l'imponibile relativo alle locazioni di immobili per uso abitativo, atteso che il metodo della riduzione delle aliquote fiscali è uno strumento tutt'altro che infallibile nella lotta all'evasione.

Il senatore VEGAS *(FI)*critica il meccanismo di copertura previsto al comma 9 della proposta emendativa, che demanda ad un successivo decreto ministeriale la copertura degli oneri connessi alla disposizione.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* riconosce la necessità di un approfondimento della questione, riservandosi una possibile riformulazione dell'emendamento su tale punto.

Nell'apprezzare lo sforzo compiuto dal Relatore nell'affrontare la delicata questione del regime fiscale delle somme percepite a titolo di canone locativo, il presidente MORANDO ricorda come, in questo settore, la strategia fondata sulla riduzione della pressione fiscale al fine di fare emergere maggiore imponibile avesse registrato un consenso abbastanza ampio tra le varie parti politiche in sede di esame del decreto-legge in materia fiscale, collegato alla manovra finanziaria. D'altronde, tale impostazione tiene conto, per ragione di equità sociale, anche delle necessità di introdurre appositi incentivi fiscali in favore dell'inquilino, alla luce della scarsa disponibilità di immobili per le giovani coppie. Sottolinea che il nodo più delicato è rappresentato dalla diminuzione delle entrate tributarie, rinveniente dalla riduzione di sette punti percentuali dell'aliquota media applicata ai redditi in questione oltre che dalle detrazioni di imposta previste. Per ciò che concerne l'introduzione della disciplina di cui al nono comma, esprime l'avviso che si debba privilegiare lo strumento della legge delega.

Dopo che il senatore FERRARA *(FI)* ha chiesto di chiarire il procedimento di quantificazione degli oneri finanziari correlati alla proposta emendativa, il vice ministro VISCO specifica che si è tenuto conto prevalentemente dei dati delle dichiarazioni elaborati dalla Sogei, e che comunque la base imponibile recuperata è di gran lunga superiore al minore gettito previsto.

Il senatore DIVINA *(LNP)* segnala alcune criticità nell'articolato proposto dal relatore, sia per quanto riguarda la determinazione dell'indennità spettante al locatore, nei casi di nullità del contratto per violazione delle norme proposte, sia per quanto attiene al diritto del conduttore di protrarre la detenzione dell'immobile per la durata di sei anni, che giudica completamente inefficace in relazione agli affitti stagionali.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* segnala al relatore l'esigenza di precisare la locuzione «condizioni disagiate», ai fini della concessione della detrazione fiscale.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* si sofferma sull'emendamento 18.1 che autorizza la spesa di 10 milioni di euro, per il 2007 e il 2008, in favore della Fondazione 20 marzo 2006, istituita dalla Regione Piemonte con finalità di utilizzo degli impianti realizzati o ristrutturati in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali, sottolineando l'importanza di una valorizzazione delle infrastrutture costruite.

Il senatore VEGAS *(FI)* chiede di chiarire se le spese previste sono dirette ad assicurare la funzionalità della fondazione ovvero il mantenimento del personale che a vario titolo ha prestato la propria collaborazione in occasione dell'evento sportivo.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)*, preannunciando una possibile riformulazione dell'emendamento 18.1 nei profili di copertura, precisa che la previsione di spesa è unicamente correlata alla gestione delle infrastrutture a suo tempo realizzate, e non a spese relative al personale.

Ad avviso del senatore FERRARA *(FI)* sarebbe stato opportuno individuare una soluzione legislativa che favorisse la capacità di autofinanziamento della Fondazione a cui spettano la proprietà e la gestione degli impianti considerati, anche a fronte delle numerose provvidenze economiche disposte in favore della organizzazione della manifestazione sportiva nel corso della passata legislatura.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* ritiene errata l'impostazione che privilegia formule di copertura individuate solo in epoca successiva alla realizzazione delle infrastrutture da valorizzare; a suo giudizio, infatti, nella prospettiva di razionalizzare le spese per la loro gestione, si sarebbe do-

vuto intervenire *ex ante*, in sede di progettazione, con la costituzione di una apposita società a capitale misto.

Dopo aver ribadito che la previsione di spese non concerne il personale impiegato durante lo svolgimento della manifestazione sportiva, il relatore MORGANDO *(Ulivo)* annuncia il ritiro degli emendamenti 18.2 (avente contenuto identico a un emendamento presentato dal Governo) e 18.3.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)*, in relazione all'emendamento 18.2 in materia di crediti di imposta per le imprese operanti nel mezzogiorno, chiede di conoscere l'orientamento del Governo sulla concreta esperienza maturata nell'applicazione di detto strumento.

Il vice ministro VISCO, esplicitando lo schema di copertura a suo tempo previsto a fronte dell'erogazione di detti contributi, osserva che l'automatismo nella concessione del credito di imposta ha dato luogo al verificarsi di frodi in danno dell'erario. Con l'intento di porre un efficace rimedio a tale situazione, rileva l'opportunità di incisivi strumenti di controllo.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* riassume i contenuti dell'emendamento 18.5, che apporta una serie di modificazioni al cosiddetto decreto Bersani-Visco, modificando la disciplina di una franchigia per i contribuenti prevista all'articolo 32-*bis* comma 8, del d.P.R. n. 633 del 1972.

In relazione all'emendamento 18.6, l'oratore si sofferma sulla istituzione di un apposito fondo, destinato all'erogazione di contributi ai collaboratori coordinati e continuativi, compresi i collaboratori a progetto, per le spese sostenute dopo il 31 dicembre 2007 per l'acquisto di un *personal computer* nuovo di fabbrica. Con tale intervento si intende proseguire una politica insita nella finanziaria intesa a prevedere agevolazioni fiscali per particolari categorie di contribuenti.

Dopo che il senatore EUFEMI *(UDC)* ha espresso perplessità sulla effettiva utilità dell'espressione «nuovo di fabbrica», sollecitando un chiarimento da parte del Governo, il vice ministro VISCO fa presente che tale formula si correla alla documentazione rilevante ai fini dell'assolvimento dell'IVA.

Il senatore DIVINA *(LNP)* rileva che la misura dell'incentivo, che di per sé appare condivisibile, è soggetta ad una limitazione che non appare giustificata, e il senatore FERRARA *(FI)* esprime valutazioni critiche sulla formulazione della proposta emendativa.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* si sofferma poi sul contenuto dell'emendamento 18.7, in tema di tasse automobilistiche, e 18.8, volto a prevedere che l'Agenzia del territorio provveda ad aggiornare la banca dati

del catasto terreni (coltura e classe) sulla base dei dati dichiarati alla AGEA nell'anno 2006 per l'erogazione dei contributi comunitari, notificando a tutti gli intestatari catastali i nuovi redditi dominicali e agrari relativi a particelle rurali variate nelle colture. Tale procedimento, per produrre gli effetti fiscali previsti dall'emendamento, dovrebbe concludersi entro il mese di marzo del 2007, per consentire ai contribuenti di inserire i nuovi redditi nella dichiarazione per l'anno 2006.

Il senatore FERRARA *(FI)* ricorda che tale questione si correla alla più generale tematica del classamento degli immobili ad uso agricolo.

Con riferimento all'emendamento 18.8, il relatore MORGANDO *(Ulivo)* sottolinea l'esigenza di accelerare e completare le operazioni di aggiornamento catastale per gli immobili interessati in vista del progressivo adeguamento alla normativa comunitaria.

Si sofferma, inoltre, sull'emendamento 18.9, evidenziando le finalità della prevista riduzione dell'importo della tariffa dell'imposta di bollo per domande o denunce presentate per via telematica, equiparandola a quelle inoltrate a mezzo posta.

Il senatore DIVINA *(LNP)* sottolinea l'esigenza che la predetta equiparazione sia estesa a tutto il comparto della Pubblica amministrazione per evidenti esigenze di snellimento delle procedure burocratiche, pur tenendo conto della scarsa alfabetizzazione informatica che ancora interessa gran parte della popolazione.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* puntualizza che detta norma si riferisce esclusivamente alle Camere di commercio, intervenendo in particolare nei rapporti tra le aziende e l'Ufficio rapporti con le imprese.

Il senatore FERRARA *(FI)* ricorda la *ratio* ispiratrice della norma attualmente vigente in ordine alla maggiorazione del contributo per la presentazione in via telematica, sottolineando che essa coniuga, da un lato, le esigenze di finanziamento delle Camere di commercio con, dall'altro, la maggiore facilitazione riconosciuta alle imprese nell'asservimento di dette incombenze.

In proposito, il sottosegretario GIARETTA chiarisce come, a seguito dello scarso utilizzo dello strumento telematico, nei fatti le Camere di commercio non abbiano conseguito le auspicate maggiori entrate di bilancio, mentre le imprese registrano ancora numerosi aggravi organizzativi.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)*, nel soffermarsi sull'emendamento 18.10, precisa che la norma sostituisce la normativa vigente in tema di biodiesel con l'obiettivo di operare un sinergico coordinamento con la normativa comunitaria, anche alla luce del relativo schema di decreto le-

gislativo attuativo della Legge comunitaria, che sarà emanato successivamente alla legge finanziaria.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* , dopo aver espresso perplessità sull'impianto generale della proposta emendativa, sottolinea che la trattazione di temi di rilevanza comunitaria, nell'ambito dei documenti di finanza pubblica, può costituire una evidente erosione delle competenze della Commissione 14ª relative alla fase discendente.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)*, sottolineando le proprie riserve sull'eccessiva ampiezza della delega conferita al Governo dalla lettera *b)* del comma 92 della proposta emendativa, rileva l'esigenza di avviare un esame organico ed unitario in tema di energie rinnovabili, anche alla luce di quanto introdotto dal decreto cosiddetto Bersani-Visco e delle consultazioni in corso presso il Ministero dell'ambiente circa l'uso dell'energia solare. Chiede, infine, che sia precisato se sussiste la volontà politica di aumentare le accise sul gasolio naturale.

Dopo una precisazione del relatore MORGANDO *(Ulivo)* circa la mancata previsione di modifiche delle accise, il senatore DIVINA *(LNP)*, chiede chiarimenti sulle concrete condizioni di raggiungimento dei pur auspicabili obiettivi di utilizzo di biocombustibili nel contesto del commercio globale.

Il sottosegretario GIARETTA, in proposito, sottolinea che l'emendamento in questione definisce, nell'enucleazione di tali obiettivi, un preciso allineamento tra la nostra legislazione e i contenuti della citata direttiva comunitaria, aggiungendo che si tratta di un intervento di aggiustamento normativo.

Dopo aver dichiarato di ritirare l'emendamento 18.11, al fine di approfondire il tema relativo ai costi della politica, in occasione della discussione di altri emendamenti di iniziativa parlamentare in argomento, il relatore MORGANDO *(Ulivo)* si sofferma sull'emendamento 18.12, in tema di obbligatorietà dei contributi dei sanitari dipendenti pubblici, precisando, che nel dettare una rivisitazione sostanziale della disciplina previdenziale, fornisce tra l'altro un chiarimento rispetto al testo licenziato della Camera dei deputati, in quanto vi è in esso specificata la tipologia degli ordini professionali cui tale normativa va ad applicarsi.

Passa, inoltre, a descrivere i contenuti dell'emendamento 18.13, in tema di procedure di stabilizzazione del personale operaio forestale.

In proposito, il senatore DIVINA *(LNP)* ritiene necessario che sia chiarito se la norma in questione sia diretta a ovviare alle attuali distorsioni presenti in Sicilia e in Calabria con riguardo all'occupazione forestale.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)*, nel puntualizzare che le predette procedure si attuano nell'ambito delle disponibilità del fondo previsto dal comma 251 della legge 23 dicembre 2005 n. 266, si riserva di svolgere ulteriori approfondimenti nel prosieguo della discussione. Quanto all'emendamento 18.14, in tema di accesso in carriera dei segretari provinciali e comunali, osserva che esso risponde alle esigenze evidenziate dall'ANCI.

Al riguardo, il senatore DIVINA *(LNP)* sottolinea l'esigenza di specificare le competenze autonome delle Province autonome e delle Regioni a statuto speciale.

In relazione all'emendamento 18.15, il relatore MORGANDO *(Ulivo)*, richiama la finalità di sopperire alle vacanze in organico degli enti ivi contemplati.

Il senatore FERRARA *(FI)*, nel dichiarare di non condividere tale orientamento, sottolinea come l'assegnazione in posizione di soprannumero del personale dichiarato in esubero comporti una evidente forzatura del dato legislativo.

In relazione all'emendamento 18.16, avendone il relatore MORGANDO *(Ulivo)* preannunciato il ritiro, il senatore DIVINA *(LNP)* lo fa proprio, riformulandolo nella proposta emendativa 18.16 (testo 2), che assorbe le modifiche contenute nel subemendamento 18.16/1, a sua firma.

Dopo brevi considerazioni sull'emendamento 18.18, il relatore MORGANDO *(Ulivo)* annuncia il ritiro dell'emendamento 18.19. Nell'evidenziare per brevi cenni l'emendamento 18.20, si sofferma quindi sulla proposta emendativa 18.21, riservandosi un possibile approfondimento sulla parte di copertura.

Il senatore VEGAS *(FI)* chiede al relatore di chiarire l'intenzione di procedere ad un'eventuale riformulazione della proposta descritta, al fine di consentire un chiaro confronto sulle proposte in esame.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* esprime la propria condivisione per i contenuti dell'emendamento in argomento, volto ad alleviare il carico fiscale che grava sulla categoria dei lavoratori in trattamento di quiescenza.

Il senatore DIVINA *(LNP)* chiede quindi chiarimenti in merito alla riduzione di 22 milioni di euro prevista nella tabella A, atteso che le previsioni di entrata per l'esercizio finanziario 2008 risultano di entità inferiore.

Il PRESIDENTE, osservando che i subemendamenti 18.21/1, 18.21/2 e 18.21/3 andrebbero più correttamente riferiti direttamente al testo del di-

segno di legge finanziaria e non al relativo emendamento del relatore, si riserva comunque una valutazione circa la loro ammissibilità.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* si sofferma quindi sull'emendamento 18.22, volto alla regolarizzazione del rapporto di lavoro del personale dipendente delle organizzazioni senza scopo di lucro, a carattere locale e operanti nel settore dell'assistenza all'infanzia e agli anziani.

Il senatore FERRARA *(FI)*, nell'evidenziare i problemi di coordinamento con la disciplina relativa alle Regioni a statuto speciale, chiede chiarimenti circa i mezzi di copertura dei conseguenti effetti finanziari.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)*, in proposito, interviene per chiedere chiarimenti in merito alla natura di effettivo ausilio della misura ivi prevista in ordine alla regolarizzazione della tipologia di personale in questione.

Quanto all'emendamento 18.23, il relatore MORGANDO *(Ulivo)* ricorda che la norma è volta ad operare l'applicazione generalizzata della maggiorazione delle aliquote IRAP da parte delle Regioni nei casi di «sforamento» dei tetti di spesa nel settore sanitario.

Il PRESIDENTE, dinanzi ad alcune richieste di chiarimento del senatore FERRARA *(FI)* sull'IRAP, precisa che le Regioni sono più volte ricorse all'aumento dell'aggravio fiscale in maniera differenziata.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)*, dopo essersi soffermato sull'emendamento 18.24, osserva che il successivo emendamento 18.25 provvede a correggere un errore di redazione contenuto nel cosiddetto «decreto Bersani-Visco», in merito all'entrata in vigore della norma sul trasferimento dei fondi del Fondo unico delle imprese alle Regioni. Dopo brevi cenni sull'emendamento 18.26, illustra i contenuti dell'emendamento 18.27.

Al riguardo, il sottosegretario GIARETTA precisa che il problema concerne le esigenze organizzative delle piccole cooperative, tenute alla certificazione dei propri bilanci al pari delle cooperative a grande struttura economica, che hanno perso il carattere di mutualità prevalente.

Circa l'emendamento 18.28, il relatore MORGANDO *(Ulivo)* riassume le esigenze di intervento in favore degli Enti consortili al fine di favorire il rafforzamento patrimoniale dei confidi e dei fondi di garanzia interconsortile attraverso un onere di contribuzione posto a carico del bilancio dello Stato, precisando, a seguito di una richiesta di chiarimento del senatore FERRARA *(FI)*, che ciò è in linea peraltro con una prassi consolidata. Quanto all'emendamento 18.29, sottolinea che esso è volto a rendere operativa la norma delle legge finanziaria vigente, relativa alle agevolazioni a carattere fiscale in favore di distretti industriali. Dopo brevi

cenni all'emendamento 18.30, si sofferma sul 18.31 in tema di equiparazione funzionale del personale degli Enti parco nazionali al Corpo forestale dello Stato.

Il senatore DIVINA *(LNP)*, attesa la suddetta equiparazione, unitamente alla qualifica di Agenti di Pubblica sicurezza, chiede chiarimenti in ordine all'eventuale possesso del requisito dell'utilizzo di armi.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* avanza perplessità in ordine alle esigenze di coordinamento tra il personale del Corpo forestale dello Stato e quello degli Enti parco nazionali.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* ne precisa le evidenti finalità di razionalizzazione.

Quanto all'emendamento 18.32, relativo alle misure in favore di Sant'Anna di Stazzema, il relatore MORGANDO *(Ulivo)* dichiara di riservarne l'esame nel prosieguo, congiuntamente all'emendamento presentato dal Governo di identico contenuto. Prosegue quindi nel descrivere i contenuti della proposta 18.33, rilevando che essa comporta l'estensione delle agevolazioni concernenti le assunzioni dei dipendenti iscritti in Cassa integrazione anche alle associazioni dei dipendenti di imprese che versino in procedure concorsuali.

Dopo brevi cenni del RELATORE all'emendamento 18.34, il senatore DIVINA *(LNP)* chiede ulteriori chiarimenti in ordine alle finalità cui è volta la suddetta proposta.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* dopo aver ritirato l'emendamento 18.35, illustra gli emendamenti 18.36 e 18.37, con il quale si propone di istituire l'ente italiano montagna (EIM), con la conseguente soppressione dell'istituto nazionale della montagna (IMONT). Ritira quindi l'emendamento 18.38 e illustra l'emendamento 18.39, volto ad istituire un fondo per incentivare le attività musicali dei giovani.

Il presidente MORANDO *(Ulivo)* fa presente che per effetto del ritiro dell'emendamento 18.35 sono conseguentemente decaduti i sub emendamenti 18.35/1 e 18.35/2, mentre invita il proponente a riformulare il sub emendamento 18.35/3 in un apposito emendamento data la valenza normativa autonoma dello stesso.

Inoltre, in seguito al ritiro dell'emendamento 18.38 risulta decaduto il sub emendamento 18.38/1.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 18.40 avente lo scopo di prorogare per ulteriori dodici mesi il funzionamento della Agenzia che ha presieduto ai lavori concernenti lo svolgimento dei XX Giochi olimpici invernali «Torino

2006». Tale proposta nasce con l'intento di consentire la definizione delle procedure espropriative e dei contenziosi pendenti.

Il senatore FERRARA *(FI)* rileva che, se lo scopo della proposta illustrata dal relatore è consentire la definizione del contenzioso pendente, non risulta giustificata la proroga del funzionamento di una struttura qual'è l'Agenzia.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* si sofferma quindi sull'emendamento 18.41 che mira a prevedere detrazioni per i soggetti non residenti in Italia.

Il senatore DIVINA *(LNP)* esprime le proprie perplessità in merito all'emendamento in questione poichè esso pare riferirsi ad una estesa platea di beneficiari che appartengono a Paesi diversi sia per quanto concerne i parametri fiscali di riferimento sia per quanto attiene al costo della vita.

Il senatore FERRARA *(FI)* sollecita il relatore a fornire chiarimenti sulla copertura finanziaria dell'emendamento 18.41, precisando il numero dei beneficiari di tale misura.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* dopo essersi riservato di fornire ulteriori chiarimenti sulla copertura finanziaria dell'emendamento 18.41, si sofferma sull'emendamento 18.42 che prevede una autorizzazione di spesa per realizzare l'archivio storico dell'Unione europea.

Il senatore FERRARA *(FI)* fa presente che la portata dell'emendamento 18.42 appare essere microsettoriale.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* sottolinea quindi i contenuti degli emendamenti 18.43 e 18.44, il quale, prevede che le Regioni interessate da fenomeni di criminalità organizzata provvedono ad insediare un ufficio di coordinamento e monitoraggio delle iniziative che devono essere diffuse nelle scuole per l'affermazione della cultura della legalità.

Ad avviso del senatore DIVINA *(LNP)* la proposta illustrata dal relatore nasconde il fallimento delle istituzioni scolastiche le quali, fino a questo momento, non si sono contraddistinte per inculcare quella cultura della legalità indispensabile per contrastare il fenomeno della criminalità organizzata.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* richiama l'attenzione della Commissione sull'emendamento 18.45 con il quale si prospettano una serie di interventi a favore dell'Ordine Mauriziano di Torino, il cui mantenimento è peraltro stabilito in una apposita disposizione transitoria della Costituzione.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* invita il relatore a riflettere sui contenuti e gli effetti di tale proposta poichè la previsione di una ulteriore proroga non risulta coerente nè con le iniziative legislative *in itinere* presso l'altro ramo del Parlamento, nè con la filosofia complessiva che dovrebbe contraddistiguere la manovra di finanza pubblica.

Il senatore FERRARA *(FI)*, nel condividere parte dei rilievi sollevati dal senatore Eufemi, fa presente che il capoverso 801-*ter* dell'emendamento 18.45 contiene una interpretazione autentica che desta perplessità, mentre risulta altresì non convincente la previsione di un trasferimento in blocco della proprietà dei beni immobili dell'ente alla regione Piemonte.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* osserva che il trasferimento del patrimonio immobiliare dell'Ordine mauriziano, peraltro già previsto dalla normativa vigente, è andato incontro ad alcune difficoltà determinate dal pericolo di speculazioni sui terreni di grande rilevanza.

Il presidente MORANDO nel prendere atto delle considerazioni del relatore e dei giudizi critici avanzati dai senatori Eufemi e Ferrara, ritiene che l'emendamento 18.45 dovrebbe essere oggetto di una diversa formulazione per fugare i dubbi evidenziati e per chiarire le modalità con le quali avverrebbe il trasferimento della proprietà dei beni immobili in favore della regione Piemonte.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* illustra quindi l'emendamento 18.Tab.A.1.

Il presidente MORANDO fa presente che è stata depositata la documentazione, annunciata dal vice ministro per l'economia e le finanze Visco, relativamente ai dati dell'andamento del gettito per il 2006 che saranno pertanto allegate al resoconto stenografico della seduta odierna.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* coglie l'occasione per chiedere ai rappresentanti del Governo chiarimenti sulla portata dell'emendamento 18.120 che prospetta una serie di misure a sostegno del settore ferroviario. In particolare, sarebbe opportuno che venga messa a disposizione della Commissione una tabella che riporti gli effetti dei saldi sottesi all'emendamento in questione.

Il presidente MORANDO, dopo aver fatto presente al senatore Azzolini che i rappresentanti del Governo si sono riservati di fornire al più presto la documentazione da lui richiesta, chiede se vi sono ulteriori interventi per quanto concerne gli emendamenti presentati dal Governo.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)*, intervenendo sul complesso delle proposte emendative di iniziativa del Governo, rileva preliminarmente che i

dati sull'andamento delle entrate tributarie, forniti dal vice ministro Visco, sono assai eloquenti, poichè l'aumento delle entrate, soprattutto per quanto concerne l'IVA e i redditi di lavoro autonomo, dimostra come siano del tutto infondate le dichiarazioni rese da diversi rappresentanti del Governo circa lo stato disastroso dei conti pubblici che sarebbe stato ereditato dal precedente Esecutivo. Dalla lettura degli emendamenti 2.1, 5.1 e 17.0.1 si rileva peraltro un indiscriminato aumento della incentivazione del gioco di Stato che, nelle sue forme pur lecite, sta impoverendo alcuni ceti sociali. Inoltre, la riorganizzazione di alcuni giochi, proposta nell'emendamento 5.0.1, è conseguita attraverso una riduzione delle risorse assegnate all'UNIRE. Emergono poi aspetti critici anche in ordine all'emendamento 2.1 che andrebbe corretto nel senso di delimitare la disciplina degli assegni familiari al possesso della cittadinanza italiana; inoltre, l'estensione dell'incremento della sanzione amministrativa pecuniaria nei casi di omessa o infedele indicazione dei dati anche al settore del lavoro autonomo appare negativa. Ulteriori perplessità si concentrano sull'emendamento 5.0.1 che rischia di arrecare forti penalizzazioni sia alle società immobiliari sia agli stessi risparmiatori, senza trascurare poi che risulta sopravvalutata la rendita che si ricaverebbe dai fabbricati strumentali ed agricoli. Inoltre, l'estensione delle agevolazioni per l'edilizia convenzionata sembra costituire un indubbio privilegio di cui beneficeranno le società cooperative. Sottolinea quindi alcune incongruenze concernenti gli emendamenti 5.0.2 – relativo all'istituzione di un regime speciale civile e fiscale per le società di investimento immobiliare quotate (SIIQ) – e 5.1 che, nell'equiparare la famiglia e la convivenza *more uxorio*, risulta in contrasto con l'articolo 29 della Costituzione. Inoltre, dall'esame dell'emendamento 17.0.1 – che prospetta una regolamentazione delle cosiddette società di comodo – si ricava come il Governo in questi mesi non abbia scelto una precisa impostazione in merito a tale tematica, mentre la disciplina che si propone in merito al credito sportivo sembra configurare soltanto un aumento degli incarichi.

Dopo avere ricordato che non è stato dato seguito all'impegno assunto, presso l'altro ramo del Parlamento, dal sottosegretario Levi di fornire chiarimenti sulla possibilità di recuperare nella tabella C 40 milioni di euro per il settore dell'editoria, si sofferma sulla crisi che ha investito la società Ferrovie Spa, oggetto di una serie di interventi da parte dell'Esecutivo. A tale riguardo, ricorda che il precedente Governo di centrodestra si era reso conto della grave situazione in cui versa tale ente e, di conseguenza, aveva indicato alcune precise linee di indirizzo che, da un lato, esigevano la realizzazione di un piano di rientro e, dall'altro, chiarivano che il risanamento non doveva risolversi a discapito degli utenti. In particolare, nella scorsa legislatura si prospettò l'ipotesi di alienare di singole parti della rete esistente, purtroppo, di fatto compromessa nel momento in cui vi è stato il blocco dei cantieri della TAV.

Infine, giudica in modo assai negativo l'emendamento 18.53 che, rischiando di determinare la chiusura di molte caserme, amplifica lo stato di

insicurezza dei cittadini ed accresce il malcontento degli operatori del comparto sicurezza.

Ad avviso del senatore BALDASSARRI *(AN)* i dati sull'andamento delle entrate tributarie, forniti dal vice ministro Visco, dovrebbero indurre il Governo a mutare i dati di riferimento sui quali è stata impostata la manovra di finanza pubblica per l'anno 2007 in quanto, contrariamente alle attese, il maggior gettito tributario assume una valenza strutturale. Infatti, dalla lettura dei dati si evince che nel periodo compreso tra gennaio e novembre 2006 si è avuto un incremento delle entrate fiscali pari a 37 miliardi di euro dei quali soltanto 6-7 potrebbero essere considerati non strutturali. Pertanto, buona parte del cosiddetto *extra* gettito risulta avere carattere strutturale, in conseguenza sia della politica fiscale intrapresa dal Governo di centrodestra sia per effetto dell'incremento occupazionale al quale ha contribuito la cosiddetta legge Biagi. Se le cifre evidenziate corrispondono al vero, ne consegue altresì che sono errate le previsioni, effettuate dal Governo, in merito alla correzione dei conti pubblici necessaria affinchè fosse realizzato l'obiettivo di riportare sotto il 3 per cento il rapporto deficit/PIL. Infatti, da parte dello stesso Ministro dell'economia si è sostenuto che oltre 15 miliardi della manovra di finanza pubblica per il 2007 erano necessari per il raggiungimento di questo risultato; a tale indicazione si perveniva dal momento che il Governo stimava per il 2007 un incremento del rapporto deficit/PIL che sarebbe salito al 3,9 per cento senza una apposita correzione. Poichè, peraltro, si è registrato un miglioramento nei dati dell'indebitamento netto, che si aggiungono al miglioramento descritto concernente il gettito fiscale, si può ragionevolmente supporre che sarebbero sufficienti soltanto 9-10 miliardi di euro per conseguire l'obiettivo di riportare sotto il 3 per cento il rapporto deficit-PIL.

Sulla base di queste considerazioni, pertanto, la manovra di finanza pubblica, così come è stata configurata dal Governo, dovrebbe subire una profonda revisione poichè, grazie alle risorse provenienti dalle maggiori entrate tributarie, ci si potrebbe concentrare su quegli interventi destinati alla crescita e allo sviluppo. In tal senso, si potrebbe abbandonare la previsione, contenuta attualmente nel disegno di legge finanziaria, di un trasferimento all'INPS del TFR, che andrebbe in parte impiegato per il finanziamento di opere infrastrutturali per un importo complessivo di 6 miliardi di euro. Alla luce di questa prima proposta, il Governo dovrebbe avere poi il coraggio di rivedere le linee portanti dei documenti di bilancio, riconoscendo altresì che non appare corrispondente alla realtà dei fatti l'assunto in base al quale l'attuale Esecutivo avrebbe ricevuto una pesante eredità negativa dai Governi di centrodestra. Coglie infine l'occasione per chiedere ai rappresentanti del Governo se si giungerà finalmente ad un punto fermo in merito alle molteplici proposte emendative che sono state sottoscritte tanto dal relatore quanto dallo stesso Esecutivo, in modo da comprendere quale è l'impostazione che si intende effettivamente seguire nell'esame presso il Senato della manovra di finanza pubblica per il 2007.

Il presidente MORANDO, con riferimento al rilievo testé avanzato dal senatore Baldassarri, fa presente che il dibattito che si sta svolgendo sugli emendamenti presentati dal relatore e dal Governo risponde proprio a quella esigenza di chiarezza da lui sollevata.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* ribadisce le critiche rivolte alla impostazione della manovra di bilancio varata dall'Esecutivo, che giudica, nel complesso, errata, come dimostrato dal numero, a suo avviso significativamente alto, di proposte emendative presentate dal Governo. Oltre a richiamare i rilievi mossi nel corso della discussione generale in relazione alla entità della manovra, che ritiene eccessivamente ampia, sottolinea come la stessa scaturisca dalle risultanze dello studio compiuto dalla Commissione ministeriale presieduta dal professor Faini, oggetto di critiche e non corrispondente alla reale situazione dei conti pubblici.

Osserva poi che le maggiori entrate tributarie registrate nei primi dieci mesi del 2006 sono ascrivibili a merito della politica economica e finanziaria varata dal Governo Berlusconi nella precedente legislatura, citando, a titolo di esempio, il maggiore gettito correlato all'IVA nonché quello di natura contributiva legato alla ritenuta alla fonte sui redditi di lavoro dipendente.

Le finalità di equa redistribuzione delle ricchezze, enunciate nel DPEF, rischiano di rimanere soltanto a livello programmatico, tenuto conto che le risorse previste in finanziaria non vengono destinate alla politica di sostegno allo sviluppo e alla crescita economica, bensì ad una serie di interventi microsettoriali che esulano dal normale oggetto del disegno di legge finanziaria.

Con riguardo al trasferimento del fondo inoptato per il TFR, rimarca come sarebbe stata preferibile l'introduzione di una franchigia generalizzata per tutte le imprese con oltre 50 dipendenti evitando penalizzazioni dei soggetti produttivi, rispetto alla loro crescita dimensionale.

In relazione alla grave crisi finanziaria del Gruppo Ferrovie dello Stato sia in ordine all'indebitamento che ai programmi di investimento, sottolinea la necessità di rivedere l'intera struttura societaria, riducendo il numero delle società controllate e partecipate e rendendo trasparente il bilancio consolidato, con l'intento di ridurre gli sprechi e di restituire efficienza al servizio di trasporto, in particolare per quel che riguarda gli utenti pendolari, nel quadro di un complessivo piano di rilancio industriale.

Con riferimento alla riforma delle aliquote e degli scaglioni IRPEF, sulla quale è intervenuto il Governo con l'emendamento 2.1 (che eleva, tra l'altro, a 1.380 euro l'ammontare minimo della detrazione d'imposta relativa ai redditi di lavoro dipendente a tempo determinato), rileva che la disciplina attualmente prevista nel disegno di legge finanziaria non risolve il problema dell'incapienza dei percettori di redditi bassi, con il rischio di determinare effetti penalizzanti a danno dei pensionati, come confermato nel corso di un'audizione informale dei rappresentanti delle maggiori sigle sindacali svoltasi recentemente dinanzi alla Commissione Fi-

nanze e tesoro. Al contrario, l'allargamento della base imponibile dovuto all'abbandono del sistema delle deduzioni – rispetto al quale esprime ferma contrarietà – determinerà un incremento dei tributi locali. Sotto analogo profilo, ritiene che la riforma dell'IRPEF non affronti il problema del quoziente familiare, che appare meritevole di attento approfondimento. Più in generale la politica fiscale del Governo rischia di penalizzare soprattutto la classe media, senza apportare reali benefici alle fasce realmente povere della popolazione. Infatti, l'incidenza sulla linea della povertà si attesta su livelli modesti, passando da 11,89 a 11,79 per cento, senza giovare alle fasce più esposte, contrariamente a quanto enunciato nel programma di Governo. Le nuove curve dell'imposta sui redditi delle persone fisiche si rivelano favorevoli principalmente per i lavoratori dipendenti con figli a carico, trascurando la categoria degli autonomi. Per altro verso, lamenta la mancanza di una strategia volta a introdurre nel sistema tributario il principio del contrasto di interessi, con un ampliamento della gamma delle spese detraibili, in particolare per ciò che riguarda le spese per la famiglia e per la cura delle persone, anche mediante la previsione di franchigie predeterminate per fasce di reddito e per tipologia di spesa.

Per quanto attiene agli studi di settore, richiama i rilievi mossi nel corso del dibattito svoltosi dinanzi alla Commissione Finanze e tesoro, lamentando come la formula della finanziaria per il 2007, in seguito all'approvazione presso l'altro ramo del Parlamento, abbia finito per trasformarli in una sorta di *minimum tax*, con una evidente penalizzazione per i contribuenti che non si attestano sui livelli reddituali indicati negli studi, per i quali, infatti, opera un meccanismo induttivo dotato, sia pure implicitamente, del valore di vera e propria presunzione legale. Apprezza pertanto l'intento perseguito dal Governo, con la presentazione di un apposito emendamento, di intervenire sull'impianto originariamente approvato dalla Camera dei deputati.

In relazione all'emendamento 5.0.1, ne condivide in parte i contenuti, in particolare per ciò che concerne la modifica proposta alla normativa sui rimborsi dell'IVA, di cui all'articolo 38-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, nonché la introduzione di un trattamento tributario unico agli effetti delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, applicate alle cessioni di immobili ad uso abitativo. Condivisibile a suo giudizio appare anche la scelta di sopprimere il comma 40 dell'articolo 18, il quale prevede l'innalzamento, al 22 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2009, dell'aliquota gravante sulle plusvalenze derivanti da cessione di immobili, sottolineando che a tale modificazione è riconducibile un ingiustificato aumento della pressione fiscale.

In relazione alle società di comodo, rimarca la necessità di rivedere i tassi di rendimento previsti per l'inclusione nella categoria degli enti non operativi: gli indicatori della redditività di impresa appaiono, a suo giudizio, non in linea con la realtà imprenditoriale e sono tali da penalizzare non soltanto ampi strati dei ceti produttivi ma anche gli stessi risparmiatori.

In conclusione, ricorda l'impegno profuso dal proprio Gruppo a favore della politica di sostegno ai redditi familiari, richiamando in proposito la presentazione di un disegno di legge, a sua firma, concernente l'istituzione del quoziente familiare. Al riguardo, il programma economico e finanziario del Governo non mostra di avere la medesima attenzione per tale ambito di intervento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

57ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Intervengono il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro, il vice ministro delle infrastrutture Capodicasa, i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Grandi e Sartor, per lo sviluppo economico Giaretta e per i beni e le attività culturali Marcucci.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(1184, 1184-*bis* e 1184-*ter*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009*** **e relative** ***Note di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 1, 1-*bis* e 1-*ter*, 2, 2-*bis* e 2-*ter*)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1183) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene incidentalmente il senatore BALDASSARRI *(AN)* per chiedere se nel bilancio in esame si è tenuto conto degli ultimi dati registrati circa l'andamento delle entrate 2006 e sugli effetti che il suddetto aumento delle entrate dovrebbe avere sul tendenziale *deficit*-PIL per l'anno 2007.

Il presidente MORANDO ricorda che il disegno di legge di bilancio riguarda la legislazione vigente e che il Governo è stato invitato a fornire tutti i dati già richiesti dal senatore Baldassarri. Rileva, infine, che i documenti di bilancio all'esame della Commissione si muovono all'interno dei confini delineati dal bilancio e dalle note di variazioni approvate dalla Camera dei deputati. Dichiara, quindi, improponibile l'emendamento 5ª-5.Tab.5.1 e inammissibili gli emendamenti 5ª-10.Tab.10.2 e 5ª-10.Tab.10.3. Fa presente, inoltre, che è stato ritirato dal proponente l'emendamento 5ª-12.Tab.12.1.

Il PRESIDENTE avverte che si passa, conformemente al Regolamento, all'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge di bilancio, A.S. 1184 (pubblicati separatamente nel fascicolo contenente il riepilogo generale degli emendamenti presentati alla 5ª Commissione permanente agli Atti Senato nn. 1183 e 1184).

Il sottosegretario SARTOR dichiara che il Governo ha presentato una nuova formulazione della proposta 14.1. L'emendamento 14.1 (testo 2) si è reso necessario, tra l'altro, a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 262 del 2006 che con l'articolo 15 ha previsto la riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali in Direzioni generali, sopprimendo i preesistenti Dipartimenti. Illustra, infine, le variazioni di bilancio proposte con l'emendamento.

Il relatore TECCE *(RC-SE)* illustra l'emendamento 22.1, a sua firma, con cui si stabilisce che le variazioni compensative in termini di cassa nell'ambito di ciascun titolo di bilancio siano trasmesse al Parlamento, prevedendo così un coinvolgimento della Commissione bilancio.

Tutti i restanti emendamenti sono dati per illustrati.

Il senatore TECCE *(RC-SE)*, relatore, esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 14.1 del Governo e invita i proponenti al ritiro degli emendamenti 5ª-9.Tab.9.1, 5ª-9.Tab.9.2 e 5ª-9.Tab.9.3.

Il sottosegretario SARTOR esprime parere favorevole sull'emendamento 22.1 presentato dal relatore e conforme al relatore sui restanti emendamenti.

Risultano inoltre ritirati, su invito del relatore, gli emendamenti 5ª-9.Tab.9.1, 5ª-9.Tab.9.2 e 5ª-9.Tab.9.3.

Interviene quindi per dichiarazione di voto sull'emendamento 14.1 (testo 2), il senatore VEGAS *(FI)* che rileva come la modifica proposta all'articolo 14 ed al comma 21 dell'articolo 22 del testo – di cui auspica l'abrogazione – appaiano in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione. Rileva, inoltre, che con l'approvazione dell'articolo 21 del disegno di

legge di bilancio e del comma 206 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria si verificherebbe una duplicazione di norme.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* si associa alle considerazioni svolte dal senatore Vegas, rilevando come vi sia un tentativo di «deparlamentarizzare» la legge di bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, l'emendamento 14.1 (testo 2) posto ai voti è approvato. Risulta quindi precluso l'emendamento 5ª-10.Tab.10.1.

Il senatore Antonio BOCCIA *(Ulivo)*, intervenendo incidentalmente sull'ordine dei lavori, fa presente che sussiste un rischio fondato che alcuni componenti della Commissione bilancio siano convocati dalla Giunta per le elezioni durante i lavori della sessione di bilancio. Invita pertanto il presidente Morando a segnalare al Presidente del Senato l'esigenza che i senatori, componenti della 5ª Commissione, possano partecipare proficuamente ai lavori.

Il presidente MORANDO assicura che richiederà formalmente al Presidente del Senato che non siano convocate sedute di Giunte e Commissioni in concomitanza con le sedute della Commissione bilancio per consentire ai senatori della Commissione stessa di partecipare alle votazioni.

Interviene quindi il senatore FERRARA *(FI)* per dichiarazione di voto sull'emendamento 22.1. Pur giudicando favorevolmente il coinvolgimento del Parlamento sulle variazioni compensative in termini di cassa nell'ambito di ciascun titolo di bilancio, osserva che nel disegno di legge all'esame della Commissione non è possibile avere una visione ed una lettura unitaria del bilancio stesso.

L'emendamento 22.1, posto ai voti, risulta approvato.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 1183 (legge finanziaria per il 2007).

Il presidente MORANDO dichiara quindi l'inammissibilità degli emendamenti 1.8 e 2.91, per estraneità di materia, e degli emendamenti 2.7, 2.22, 2.23, 2.24, 2.32, 2.35, 2.51, 2.57, 2.58, 2.66, 2.80, 2.90, 2.94, 2.95, 2.101 e 2.102 in quanto privi della necessaria copertura finanziaria.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 (pubblicati separatamente nel fascicolo contenente il riepilogo generale degli emendamenti presentati alla 5ª Commissione permanente agli Atti Senato nn. 1183 e 1184).

Il senatore BALDASSARRI *(AN)* illustra l'emendamento 1.1 (testo 2) con il quale si intende sottoporre all'attenzione della Commissione e successivamente dell'Aula una valutazione alternativa della struttura del disegno di legge finanziaria proposto dal Governo. Rilevato che la proposta emendativa propone di sostituire gli articoli da 1 a 18 del disegno di legge in titolo, sottolinea come essa mira all'aumento della crescita nel 2007, al perseguimento degli obiettivi di equilibrio finanziario e all'introduzione di una maggiore equità sociale. Ritenendo che la struttura portante della manovra di bilancio presentata dal Governo potrà avere degli effetti depressivi, illustra il contenuto della proposta emendativa in esame soffermandosi, in particolare, sulle disposizioni che prevedono un contenimento delle spese relative all'acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni statali, centrali e periferiche. Conclude sottolineando che le risorse derivanti dall'attuazione delle misure previste dall'emendamento in esame verranno destinate alla riduzione del *deficit*, al sostegno alle famiglie e alle imprese e a una serie di interventi volti alla realizzazione e al potenziamento di infrastrutture e opere pubbliche.

Interviene quindi il senatore EUFEMI *(UDC)* per illustrare l'emendamento 1.2 volto ad inserire il contenuto dei commi da 800 a 809 dopo l'articolo 1, comma 2 del disegno di legge n. 1183. Richiamati, inoltre, i principali contenuti del disegno di legge finanziaria così come previsti dalla legge n. 468 del 1978, rileva che si è in presenza di uno snaturamento del disegno di legge finanziaria che sta portando ad una perdita della centralità del ruolo del Parlamento. Conclude, quindi, sottolineando l'importanza della proposta emendativa in esame volta a far acquistare nuovamente al Parlamento il ruolo di protagonista nell'esame del disegno di legge finanziaria.

Il presidente MORANDO illustra l'emendamento 1.3, diretto a far sì che le maggiori entrate tributarie nel 2007 derivanti dalle misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale siano destinate a ridurre la pressione fiscale, destinando una quota dell'incremento di gettito alla riduzione delle aliquote e alla rimodulazione delle basi imponibili. Al riguardo, sottolinea che esso recepisce i contenuti recati in un apposito ordine del giorno, accolto nel corso dell'esame del decreto legge n. 262 del 2006.

Si tratta di una proposta a suo avviso opportuna, tanto più alla luce delle previsioni, confermate anche dal vice ministro Visco e dalla Banca d'Italia, secondo cui nel 2007, rispetto al 2005, si dovrebbe registrare un incremento annuale della pressione fiscale pari almeno ad un punto percentuale del PIL.

Richiama poi la previsione, recata al secondo comma della proposta emendativa, secondo cui il Ministro dell'economia è tenuto a presentare annualmente al Parlamento una relazione tesa a quantificare i risultati derivanti dalla lotta all'evasione, per consentire di svolgere un approfondito dibattito parlamentare sull'efficacia delle misure adottate.

Conclusivamente, dichiara sin d'ora la propria disponibilità ad un'eventuale riformulazione della proposta, volta a recepire i contenuti dell'emendamento 1.6, nel quale si specifica che parte delle maggiori entrate è destinata a misure di sostegno al reddito di soggetti incapienti ovvero appartenenti alle fasce di reddito più basse.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* dà conto dell'emendamento 1.4, che presenta contenuti analoghi alla proposta testé illustrata dal presidente Morando, in riferimento alla quale preannuncia la propria disponibilità ad un voto favorevole.

Coglie peraltro l'occasione per rivendicare la validità delle misure adottate nella scorsa legislatura sul versante finanziario, come del resto testimonia la stessa documentazione consegnata nel corso della seduta antimeridiana di oggi dal vice ministro Visco, secondo cui nel 2006 si registra un incremento delle entrate, rispetto al 2005, pari ad oltre 27 miliardi di euro. Considerando in particolare l'esiguità del gettito derivante dall'imposizione degli enti locali, pari a 841,5 milioni di euro, a fronte del consistente incremento delle altre fonti di gettito, dichiara poi la disponibilità della propria parte politica a sostenere un eventuale emendamento volto a sopprimere l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), nonché le tasse comunali.

Ciò premesso, chiede che si tenga conto delle richiamate maggiori entrate nella rideterminazione dei saldi recati all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, con evidenti benefici in termini di riduzione degli oneri per il servizio del debito pubblico e, più in generale, di miglioramento della finanza pubblica rispetto ai vincoli posti dall'Unione europea.

Critica indi le modalità di copertura di taluni emendamenti presentati dal Governo, che a suo avviso finanziano spese strutturali attraverso misure aleatorie, quali l'eventuale incremento di gettito derivante dai giochi e dall'aumento della base imponibile relativa alle locazioni che dovrebbe conseguire dalle misure di deduzione e detrazione introdotte, nonché la variazione del capitale della SACE a riduzione del debito dello Stato e l'impiego della conseguente minore spesa in termini di interessi – novità assoluta – per finanziare nuove spese.

Lamenta infine l'assenza di una solida copertura finanziaria della manovra ed in particolare l'inadeguata quantificazione degli effetti derivanti dalla modifica degli studi di settore e delle risorse necessarie per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego.

Il senatore Antonio BOCCIA *(Ulivo)* illustra poi l'emendamento 1.5.

Il senatore BARBOLINI *(Ulivo)* illustra l'emendamento 1.6, che – rispetto all'emendamento 1.3 del presidente Morando – precisa che le maggiori entrate sono destinate alla riduzione della pressione fiscale dando priorità a misure di sostegno a favore dei soggetti incapienti e appartenenti alle fasce di reddito più basse. Si tratta in proposito di una proposta emen-

dativa a suo avviso opportuna al fine di rafforzare le finalità equitative e redistributive che sottendono la manovra economica.

Si dichiara peraltro disponibile a convergere sull'emendamento 1.3, qualora esso sia riformulato nel senso di tener conto della richiamata esigenza sociale.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* illustra l'emendamento 1.7, che reca un contenuto simile all'1.3, su cui peraltro dichiara la propria disponibilità a convergere, purché mantenga l'attuale formulazione. Ritiene infatti imprescindibile che sia confermato l'obiettivo di destinare le eventuali maggiori entrate esclusivamente alla riduzione della pressione fiscale, del resto coerentemente a quanto dichiarato dallo stesso Ministro dell'economia, e non piuttosto a prevedere interventi di natura sociale verso gli incapienti in quanto – pur condivisibili nel merito – non riducono la pressione fiscale ma aumentano la spesa.

Tutti i restanti emendamenti sono dati per illustrati.

Si passa all'espressione dei pareri del relatore e del governo.

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)* dichiara anzitutto la propria contrarietà all'emendamento 1.1 (testo 2), che prospetta una strategia economica alternativa rispetto a quella recata nel disegno di legge finanziaria.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento 1.2, mentre sull'1.3 il relatore si esprime in senso favorevole, invitando tuttavia il Presidente ad una riformulazione volta a recepire parte del contenuto contemplato nell'1.6, ed in particolare la precisazione che le maggiori entrate siano destinate a ridurre la pressione fiscale dando priorità a misure di sostegno al reddito dei soggetti meno abbienti.

Invita infine i presentatori delle restanti proposte emendative a ritirarle e convergere sulla prospettata riformulazione dell'emendamento 1.3.

Al senatore VEGAS *(FI)* che, con riferimento all'emendamento 1.3, ne suggerisce una riformulazione onde evitare che l'applicazione della disposizione mantenga un carattere meramente precettivo e sia subordinata ad un provvedimento attuativo, replica il RELATORE in senso negativo.

Il sottosegretario SARTOR si esprime in senso conforme al relatore.

Il presidente MORANDO accoglie l'invito del relatore e riformula di conseguenza l'emendamento 1.3 in un nuovo testo.

Si passa indi alla votazione delle proposte emendative presentate all'articolo 1.

Per dichiarazione di voto contraria a nome del proprio Gruppo sull'emendamento 1.1 (testo 2), ha la parola il senatore LEGNINI *(Ulivo)*, il

quale ne critica l'impostazione alternativa rispetto alla manovra economica in esame.

Quanto alle fonti di copertura in esso recate, pari a 15 miliardi di euro di riduzione delle spese e 20 miliardi di euro di tagli ai trasferimenti alle imprese, ne sottolinea il carattere meramente propagandistico e irrealistico, attesi gli ineludibili effetti depressivi che ne conseguirebbero nei confronti del sistema produttivo.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* ritiene non convincenti le considerazioni testé formulate dal senatore Legnini, precisando come l'emendamento 1.1 (testo 2) si caratterizzi proprio per una diversa ispirazione di politica economica rispetto a quella perseguita dal Governo, puntando ad una riduzione strutturale delle spese correnti e non ad un incremento del carico fiscale, in modo da destinare le risorse risultanti a finalità a suo avviso imprescindibili per rilanciare concretamente lo sviluppo del Paese.

Nel soffermarsi analiticamente sugli aspetti connessi alla riduzione del *deficit* ed al sostegno alle famiglie, con particolare riguardo all'esenzione dall'ICI dell'abitazione principale, auspica infine con convinzione l'accoglimento di tale proposta emendativa.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)* sottolinea come l'aumento delle entrate avrebbe consentito la predisposizione di una manovra di bilancio di minore impatto a carico delle famiglie e delle imprese.

Nell'auspicare con forza l'accoglimento di tale proposta di modifica, sottolinea come essa costituisca un vero e proprio manifesto programmatico delle linee di politica economica sostenute dal Centro-destra per la riduzione del *deficit* e per il sostegno alle famiglie e alle imprese, oltre che per la realizzazione di interventi infrastrutturali.

Per tali ragioni, preannuncia un convinto voto favorevole.

Il senatore BALDASSARRI *(AN)* esprime il voto favorevole del proprio Gruppo. Nel prendere atto delle osservazioni testé formulate dal senatore Legnini, manifesta tuttavia forti perplessità per la scelta del Governo di non destinare le maggiori risorse provenienti dall'aumento del gettito erariale per l'anno 2006 per le finalità ivi richiamate.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento il presidente MORANDO, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione l'emendamento 1.1 (testo 2) che risulta respinto.

Il senatore VEGAS *(FI)* interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.2, rilevando preliminarmente che, prima della riforma del 1988, il disegno di legge finanziaria recava i saldi di finanza pubblica nella parte finale, e che con tale riforma si decise di anteporre la definizione dei saldi all'articolo 1 in modo da assicurare la consequenzialità delle disposizioni successive rispetto a quanto prefissato. Ritiene pertanto

apprezzabile tale proposta emendativa in quanto ispirata a finalità consimili, sia pure avuto riguardo alla diversa questione delle Tabelle. Per tali ragioni preannuncia un convinto voto favorevole.

Non essendovi ulteriori richiesta di intervento, l'emendamento 1.2 viene posto in votazione e respinto.

Il senatore FERRARA *(FI)*, preannuncia il proprio voto favorevole all'emendamento 1.3 (testo 2) qualora venisse esclusa la priorità a misure di sostegno del reddito di soggetti incapienti, ovvero appartenenti alle fasce di reddito più basse.

Il senatore VEGAS *(FI)* prende atto delle finalità dell'emendamento 1.3 (testo 2), che ritiene condivisibili in quanto ispirate a principi classicamente liberali, pur essendo privo, nella sua attuale formulazione, di un meccanismo automatico che consenta sin d'ora di fissare in modo più cogente la destinazione delle eventuali maggiori somme. Nel ritenere in ogni caso che tale proposta risulti fortemente migliorativa dell'attuale formulazione del comma 4 dell'articolo 1 preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, auspicando ulteriori miglioramenti nelle misure ivi previste nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo in quanto ritiene che l'emendamento 1.3 (testo 2) risulti coerente con le politiche adottate dal precedente Governo, particolarmente con riguardo all'obiettivo della riduzione fiscale, che nella passata legislatura ha raggiunto valori pari a circa 8 miliardi di euro, da destinarsi a finalità di equità sociale. Osserva peraltro che si sarebbe potuto più semplicemente adottare lo strumento della riduzione fiscale.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* preannuncia un voto di astensione da parte del suo Gruppo, in quanto ritiene che l'emendamento in questione presenti in realtà un carattere più propagandistico che reale.

Ritiene pertanto di non poter condividere tale proposta, pur comprendendone le finalità, in quanto non viene prevista, nel caso di maggiori entrate, alcuna restituzione in favore dei contribuenti i quali pure sono chiamati a sostenere le finanze statali in luogo degli evasori. A tale ultimo proposito sottolinea altresì di aver presentato alcune specifiche proposte di modifica.

Il senatore BALDASSARRI *(AN)*, nel preannunciare il voto favorevole del proprio Gruppo sull'emendamento 1.3 (testo 2) ritiene tuttavia estremamente singolare il fatto che la maggioranza abbia respinto l'emendamento 1.1 (testo 2), volto a scongiurare un incremento della tassazione, sostituendolo con la diversa misura della riduzione della spesa corrente. Osserva infatti che proprio questa mattina la Commissione ha avuto la conferma del significativo incremento delle entrate fiscali relative all'anno

2006, pari a circa 37 miliardi, che rende a suo avviso ancora più discutibile la scelta dell'Esecutivo di ricorrere all'incremento della pressione fiscale.

Solleva inoltre forti perplessità sulle scelte dell'Esecutivo in ordine all'imputazione all'anno 2006 delle conseguenze della nota sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea sull'IVA, che ritiene fortemente discutibile, nonché sulla proposta, contenuta in un emendamento del Governo, di imputare a debito pubblico una somma pari a circa 13 miliardi di euro relativa al debito della Società Infrastrutture S.p.a.. In tal modo – prosegue l'oratore – il Governo non fa che occultare tali maggiori disponibilità in operazioni che costituiscono a suo avviso un mero esercizio contabile.

Con tali precisazioni osserva infine che sarebbe stato preferibile estendere il riferimento alle maggiori entrate tributarie, contenuto nell'emendamento, non solo all'anno 2007 ma anche all'anno precedente.

Il senatore LEGNINI *(Ulivo)* esprime un convinto voto favorevole. Nel prendere atto con favore dello sforzo migliorativo svolto dal Presidente, nonché del tenore favorevole delle dichiarazioni di voto degli esponenti dell'opposizione, si sofferma quindi sulle considerazioni del senatore Vegas, rilevando che la mancanza di un meccanismo automatico appare giustificata in considerazione del fatto che le misure previste non potrebbero comunque spiegare i loro effetti già dal 2007.

Dichiara infine di non condividere in alcun modo i rilievi critici testé formulati dal senatore Baldassarri in quanto le maggiori entrate relative all'anno 2006 vengono destinate con chiarezza.

Il senatore ALBONETTI *(RC-SE)*, nel rilevare preliminarmente come il voto favorevole preannunciato da numerosi Gruppi di opposizione postuli, a suo avviso, aspettative estremamente favorevoli in ordine all'efficacia della manovra varata dal Governo, preannuncia un convinto voto favorevole in quanto ritiene che tale proposta risulti pienamente coerente con gli obiettivi del risanamento dei conti pubblici, dello sviluppo e dell'equità sociale.

Il senatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo evidenziando con favore la scelta di destinare prioritariamente le maggiori entrate al sostegno dei redditi dei soggetti incapienti, che ritiene di particolare importanza.

La senatrice RUBINATO *(Aut)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo in quanto l'emendamento 1.3 (testo 2) ha il merito di chiarire che anche la lotta all'evasione fiscale costituisce una misura finalizzata alle finalità del risanamento, dello sviluppo e dell'equità sociale. A tale ultimo riguardo, rileva l'opportunità di individuare in futuro strumenti premiali per i cittadini e le imprese che si siano dimostrati regolari nei loro adempimenti tributari.

Ritiene infine di particolare importanza il secondo capoverso dell'emendamento, in quanto la relazione ivi prevista costituisce la base per poter realizzare le misure contenute nella proposta emendativa.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento l'emendamento 1.3 (testo 2) viene posto in votazione e approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.4, 1.5, mentre la proposta 1.6 risulta assorbita.

Dopo breve intervento del senatore CICCANTI *(UDC)*, l'emendamento 1.7 viene posto in votazione e respinto.

Su proposta di alcuni senatori, il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle ore 18,20, riprende alle ore 18,45.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge n. 1183.

Il senatore FERRARA *(FI)* interviene per illustrare l'emendamento 2.1-*bis* volto a ridurre gli stanziamenti di bilancio relativi ai trasferimenti correnti alle imprese per gli anni 2007, 2008 e 2009. Rileva che tale proposta emendativa si muove nell'ottica di orientare la manovra di bilancio verso una diminuzione delle uscite. Rilevato inoltre che la riduzione degli stanziamenti agli enti locali, non può essere considerata come un'azione volta ad un reale risparmio di spesa. Conclude, ritenendo che le risorse derivanti dal taglio delle spese correnti e in conto capitale avrebbero potuto essere destinate ad un rilevante taglio del cuneo fiscale, contribuendo così alla riduzione del costo del lavoro e alla realizzazione di alcune importanti opere infrastrutturali.

Il senatore VEGAS *(FI)* interviene per illustrare l'emendamento 2.4, rilevando che, nonostante si sia ampiamente discusso, con riguardo al disegno di legge finanziaria, di una riduzione del cuneo fiscale, tale misura non produrrà dei benefici concreti per i lavoratori. Richiama quindi l'attenzione sugli emendamenti 2.2 e 2.5, di diversa portata finanziaria, in quanto sono volti a procedere ad una redistribuzione del cuneo fiscale attraverso un apposito meccanismo di compensazione. Auspica, pertanto, l'approvazione di tali emendamenti.

Il senatore FERRARA *(FI)* illustra l'emendamento 2.13, relativo alle detrazioni per i carichi familiari, dando atto al Governo di aver affrontato tali tematiche nell'emendamento 2.1.

Il senatore DAVICO *(LNP)* illustra gli emendamenti 2.2, 2.9 e 2.18, volti a precisare che, con riferimento alle detrazioni per carichi familiari, è necessaria la residenza in Italia. Illustra quindi l'emendamento 2.16, con il quale si prevede un aumento delle detrazioni familiari per ogni figlio portatore di handicap presente nel nucleo familiare stesso.

Interviene, quindi, il senatore EUFEMI *(UDC)*, per sottolineare come l'emendamento 2.20, relativo al recupero delle detrazioni non godute per incapienza del debito d'imposta, si prefigge un obiettivo sostanzialmente analogo a quello sotteso all'emendamento 2.55, da lui presentato.

Il presidente MORANDO invita il relatore a prendere in considerazione, nel momento della formulazione del parere su tali emendamenti, le argomentazioni svolte dal senatore Eufemi.

Il senatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* ritira l'emendamento 2.21 da lui presentato.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* illustra il subemendamento l'emendamento 2.1/2 volto a tutelare le famiglie che hanno dei figli compresi in una fascia d'età tra 21 e 25 anni. Rilevato che tale fascia d'età risulta particolarmente critica, anche in considerazione dei bisogni relativi alle esigenze di studio, sottolinea l'importanza dell'emendamento in esame volto ad andare incontro ai bisogni dei nuclei familiari che hanno dei figli compresi in una fascia di età tra 21 e 25 anni.

Il senatore FERRARA *(FI)* illustra l'emendamento 2.34 che mira ad estendere le deduzioni fiscali previste al comma 1 dell'articolo 2 ai nuclei familiari con quattro o più figli a carico, con riferimento alle spese inerenti ai consumi dell'acqua, della corrente elettrica e del gas.

Richiamando la positiva esperienza in contesti stranieri quali quello della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, sottolinea l'importanza della proposta emendativa, dettata da una scelta sociale a prescindere dalla fascia di reddito di appartenenza.

Il senatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* illustra l'emendamento 2.36.

Il senatore ALBONETTI *(RC-SE)* illustra l'emendamento 2.39, volto ad incentivare il trasporto collettivo dei lavoratori pendolari.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* dà conto dell'emendamento 2.40, rilevando che esso reca contenuti analoghi alla proposta 15.0.1 del relatore, nonché dell'emendamento 2.41, diretto a rendere interamente detraibile l'imposta comunale sugli immobili.

Il senatore FERRARA *(FI)* illustra l'emendamento 2.44, che reca una clausola di salvaguardia per i contribuenti con i familiari a carico che consente loro di avvalersi della disciplina fiscale previgente. Quanto all'emendamento 2.45, esso ha come finalità principale la riduzione del carico fiscale delle famiglie.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)* illustra l'emendamento 2.46 diretto ad introdurre un'agevolazione fiscale nei confronti delle famiglie precisando che esso rappresenta un chiaro segnale di favore nei confronti dell'istituto del matrimonio.

Prende incidentalmente la parola il sottosegretario GRANDI, il quale fornisce una precisazione relativamente alla documentazione consegnata dal vice-ministro Visco, dando conto in particolare delle ragioni per le quali, con riferimento all'anno 2005, era stato riportato un importo nullo con riferimento al gettito derivante dalle accise sui tabacchi.

Su tale chiarimento seguono brevi interventi del senatore AZZOLLINI *(FI)*, indi del senatore BALDASSARRI *(AN)*, il quale ribadisce che in ogni caso la richiamata documentazione indica un incremento delle entrate fiscali nell'anno 2006 pari a 37 miliardi di euro.

Dopo che il senatore CICCANTI *(UDC)* ha illustrato la proposta 2.52, il senatore FERRARA *(FI)* illustra l'emendamento 2.53, volto ad agevolare il trasferimento dei lavoratori, nell'ottica di accrescere la flessibilità del mercato del lavoro.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* illustra l'emendamento 2.55, che – recependo i contenuti di un apposito atto di indirizzo presentato nel corso dell'esame del decreto-legge n. 262 del 2006 – è volto a introdurre un sostegno a favore dei soggetti incapienti, attraverso la previsione di un apposito contributo da parte del Fondo nazionale per le politiche sociali.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)* illustra l'emendamento 2.56, che rende deducibili talune spese sociali sostenute per l'assistenza a persone non autosufficienti, per la frequenza ad asili nido e scuole materne nonché per l'acquisto di libri di testo.

Il senatore ALBONETTI *(RC-SE)* ritira l'emendamento 2.59.

Il senatore FERRARA *(FI)* illustra l'emendamento 2.60, volto a sopprimere l'articolo 2, comma 5.

Il senatore TECCE *(RC-SE)* ritira l'emendamento 2.63, anche in considerazione della circostanza che esso affronta una tematica già contemplata in proposte emendative presentate dal governo e dal relatore.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* si sofferma sull'emendamento 2.64, che accresce i trasferimenti erariali diretti ai comuni, nel presupposto che, anche in considerazione dell'esiguità del gettito dei tributi locali, si proceda ad una loro soppressione.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* dà conto dell'emendamento 2.67, finalizzato a sostituire l'attuale sistema basato su forme di deduzione e detrazione introducendo una «*no-tax-area*» a beneficio dei contribuenti prossimi alla soglia di povertà. In proposito, sottolinea che si tratta di una proposta in linea con quanto affermato dal vice-ministro Visco, nel corso di una procedura informativa presso la Commissione Finanze, in merito alla disponibilità ad ampliare la «*no-tax- area*».

Il senatore CICCANTI *(UDC)* richiama indi l'attenzione sull'emendamento 2.68, volto a modificare le disposizioni in materia di assegni per il nucleo familiare nel senso di estenderli anche alle famiglie con almeno un anziano ultra-sessantacinquenne inabile.

Il senatore BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)* illustra l'emendamento 2.69, diretto a sostenere il reddito familiare.

I senatori CICCANTI *(UDC)* e FORTE *(UDC)* aggiungono la firma all'emendamento 2.71.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* illustra indi l'emendamento 2.72, che del resto reca contenuto analogo al *sub*-emendamento 2.1/2, a sua firma, già illustrato.

Il senatore ALBONETTI *(RC-SE)* illustra l'emendamento 2.73, che affronta la medesima tematica, relativa agli interventi sulla disciplina del trattamento di fine rapporto e dei fondi pensionistici, contemplata anche dal *sub*-emendamento 2.75/2, nonché dagli emendamenti 18.2137, 18.2140, 18.2143, 18.2144 e 18.2149.

In proposito, richiama la posizione critica del suo Gruppo nei confronti delle disposizioni attualmente recate nel disegno di legge finanziaria e, in particolare, l'opportunità di introdurre un fondo gestito direttamente dall'Inps.

Il senatore PETERLINI *(Aut)* dà conto dei *sub*-emendamenti 2.75/3 e 2.75/4, volti a superare l'attuale disomogeneità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati con riferimento alla normativa sul trattamento di fine rapporto anticipata dalla manovra finanziaria al 2007. Si tratta di una questione attuale, che riguarda nello specifico talune realtà, come ad esempio la regione Trentino Alto Adige, che ha istituito un apposito fondo, cui sono attualmente iscritti sia dipendenti pubblici che privati, i quali altrimenti riceverebbero una disparità di trattamento.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)* illustra il *sub*-emendamento 2.75/5 nonché l'emendamento 2.89.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* si sofferma sull'emendamento 2.78, che interviene modificando la disciplina relativa ai trasferimenti di aziende nel caso di successione. In proposito, pur giudicando importante che sul tema lo stesso Governo abbia presentato una propria proposta emendativa, ritiene tuttavia preferibile che la Commissione converga sulla proposta emendativa in esame.

Il senatore FERRARA *(FI)* illustra l'emendamento 2.84, in materia di determinazione del reddito del lavoro dipendente.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* dà conto dell'emendamento 2.98 che esenta dal pagamento delle imposte di successione i trasferimenti a causa di morte delle aziende. Esprime in proposito apprezzamento per la scelta del Governo di presentare una proposta emendativa su tale tematica, che tuttavia presenta talune criticità.

Richiama infine l'attenzione sull'emendamento 2.106, volto ad escludere l'applicabilità dell'imposta comunale sugli immobili adibiti ad abitazione principale. In proposito, sottolinea che si tratta di una soluzione equa oltre che finanziariamente sostenibile alla luce delle consistenti maggiori entrate registrate nel 2006 rispetto alle previsioni.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)* illustra l'emendamento 2.99, finalizzato ad accrescere l'indennità di accompagnamento percepita dalle persone non autosufficienti.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* si sofferma sull'emendamento 2.105, che riconosce, nell'ottica di un'effettiva pari opportunità, alle casalinghe la detrazione delle spese per l'assistenza nei mesi immediatamente precedenti e successivi al parto.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* chiede al proponente – che accetta – di aggiungere la propria firma all'emendamento 2.105.

Apprezzate le circostanze, il PRESIDENTE propone di rinviare l'esame congiunto ad altra seduta.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna di oggi, già convocata alle ore 21, non avrà più luogo e che la seduta antimeridiana di domani, convocata alle ore 9, è posticipata alle ore 9,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 5 dicembre 2006

37ª Seduta

Presidenza del Presidente
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale Montagnino.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2002/14/CE del Parlamento e del Consiglio dell'11 marzo 2002, che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori» (n. 45)
(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 novembre scorso.

Il presidente TREU avverte che il 27 novembre è stato siglato da numerose organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro un avviso comune relativo all'attuazione della direttiva 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, riguardante l'istituzione di un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori. Il testo dell'avviso comune è stato acquisito dalla Commissione ed è a disposizione dei senatori.

Il sottosegretario MONTAGNINO fa preliminarmente presente che molti profili presenti nell'avviso comune testé richiamato dal Presidente saranno recepiti nell'ambito del testo definitivo dello schema di decreto legislativo in titolo, che sarà oggetto dell'esame del Consiglio dei ministri dopo l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti.

Ricorda quindi che nella precedente seduta, il presidente Treu aveva mosso alcuni rilievi alla genericità della formulazione dell'articolo 4, comma 1, lettera *c)* dello schema all'esame, nella parte in cui l'obbligo di informazione e di consultazione viene riferito alle decisioni dell'impresa suscettibili di comportare rilevanti cambiamenti dell'organizzazione del lavoro e dei contratti; nonché alla genericità della formulazione dello stesso articolo 4, comma 2, nella parte in cui si dispone che l'informazione debba avvenire secondo modalità di tempo e contenuto appropriate allo scopo. Condividendo tale rilievo, il Governo intende modificare l'articolo 4, anche sulla scorta di quanto è stato concordato nell'avviso comune, demandando ai contratti collettivi la definizione delle sedi, dei tempi, dei soggetti, delle modalità e dei contenuti dei diritti di informazione e consultazione riconosciuti ai lavoratori.

Su un'altra osservazione del presidente Treu, relativa alla possibilità di configurare come condotta antisindacale, ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, la violazione degli obblighi di informazione e consultazione dei lavoratori, con le conseguenze previste da tale norma sul piano sanzionatorio, occorrerà svolgere i necessari approfondimenti, ed il Governo la terrà nella dovuta considerazione, qualora la Commissione intenda proporla nel parere che si accinge ad esprimere.

Il Governo intende altresì colmare una lacuna, già segnalata dal Ministero della giustizia, nel sistema sanzionatorio in tema di informazioni riservate, di cui all'articolo 5 dello schema all'esame, nel quale si prevede l'applicazione di sanzioni disciplinari per chi viola gli obblighi di riservatezza, non applicabili, tuttavia, ad eventuali esperti, estranei all'organizzazione produttiva. Si dovrebbero pertanto prevedere, nel testo definitivo del decreto, delle specifiche sanzioni amministrative, a carico di detti esperti, in caso di violazione degli obblighi di riservatezza.

È infine meritevole di attenzione la disposizione dell'avviso comune che prevede l'istituzione di una commissione tecnica di conciliazione per le contestazioni relative alla natura riservata delle notizie fornite e qualificate come tali, nonché per la determinazione di criteri obiettivi per l'individuazione delle informazioni suscettibili di creare notevoli difficoltà al funzionamento delle imprese interessate o da arrecare loro danno. Lo stesso avviso comune rinvia alla contrattazione collettiva la definizione della composizione e delle modalità di funzionamento della commissione tecnica.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire, il PRESIDENTE propone di conferire al relatore Mercatali il mandato di predisporre uno schema di parere sul provvedimento in titolo.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/72/CE del Consiglio del 22 luglio 2003, che completa lo statuto della società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori» (n. 44)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 novembre scorso.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta è stata svolta la relazione introduttiva sullo schema di decreto in titolo ed è altresì iniziato il dibattito.

Il sottosegretario MONTAGNINO prende la parola ricordando preliminarmente che lo schema di decreto legislativo in titolo viene emanato in attuazione della delega conferita al Governo con la legge n. 62 del 2005 – legge comunitaria per il 2004 – la quale in particolare prefigura il recepimento della direttiva 2003/72/CE del 22 luglio 2003, che completa lo statuto della società cooperativa europea per quel che concerne il coinvolgimento dei lavoratori. Lo schema del decreto legislativo all'esame, come peraltro è stato osservato già nella relazione introduttiva svolta dal senatore Bobba, tiene ampiamente conto dell'avviso comune siglato dalle parti sociali il 28 settembre 2006, avente ad oggetto le modalità di recepimento della disciplina comunitaria in discussione; esso inoltre non interferisce con le competenze legislative regionali e non comporta alcun onere finanziario aggiuntivo a carico dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Martedì 5 dicembre 2006

Presidenza del Presidente
Leoluca ORLANDO

SEDE CONSULTIVA

La seduta inizia alle ore 18.

Difensore civico delle persone private della libertà personale

C. 626 Mazzoni ed abb.
(Parere alla I Commissione della Camera)
(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Leoluca ORLANDO, *presidente e relatore,* illustra il testo in esame, soffermandosi in particolar modo sulle previsioni relative ai rapporti tra il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale e le analoghe figure istituite in ambito regionale o locale. Pur ritenendo di non dover formulare alcun rilievo sotto il profilo del rispetto del riparto delle competenze tra Stato, regioni ed enti locali ai sensi del Titolo V, Parte II della Costituzione, sottolinea l'anomalia costituita dalla presenza di un Garante nazionale che svolga funzioni riconducibili ai compiti che sono istituzionalmente propri della magistratura di sorveglianza. Ritiene, al riguardo, che sia utile precisare nei punti in premessa della proposta di parere che non rientra nella competenza della Commissione pronunciarsi sul merito e sul ruolo della figura istituzionale del Garante.

Formula quindi una proposta di parere favorevole *(vedi allegato).*

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 18,20.

ALLEGATO

PARERE APPROVATO

Testo unificato C. 626 e abb. - Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato delle abbinate proposte di legge C. 626 Mazzoni, C. 1090 Mascia e C. 1441 Boato, in corso di esame presso la I Commissione Affari costituzionali della Camera;

rilevato che il testo in esame, che reca la disciplina del Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, istituisce e regola una figura di garanzia di rilievo nazionale ascrivibile all'ambito della materia «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera g), della Costituzione;

considerate le previsioni di cui all'articolo 7, per le quali il Garante dei diritti delle persone detenute coopera con analoghe figure istituite in ambito regionale, provinciale o comunale, senza poter delegare peraltro l'esercizio delle sue funzioni; rilevato inoltre, in merito alla disciplina dell'organizzazione territoriale del Garante prevista dalla medesima norma, che questi può avvalersi per l'esercizio delle sue funzioni degli uffici e del personale dei garanti regionali, provinciali e comunali, a seguito di apposita convenzione con gli stessi;

rilevato che non rientra nella competenza della Commissione parlamentare per le questioni regionali esprimere parere sul merito e sul ruolo della figura istituzionale del Garante;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Martedì 5 dicembre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 11,20.

AUDIZIONI

Audizione del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, dottor Fabio Napoleone

Il Comitato procede all'audizione del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, dottor Fabio NAPOLEONE, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI e POSSA e dai deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI, CAPRILI, MANTOVANO e POSSA e i deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

Martedì 5 dicembre 2006

3ª Seduta

Presidenza della Presidente
SERAFINI

Audizione informale di rappresentanti del CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro i Maltrattamenti e l'Abuso all'infanzia)

L'audizione informale si è svolta dalle ore 10,30 alle ore 12,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Martedì 5 dicembre 2006

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

La seduta inizia alle ore 11.

Esame del Regolamento interno

Il presidente TOFANI comunica di aver predisposto, sulla base delle previsioni della deliberazione istitutiva della Commissione, uno schema di Regolamento interno (pubblicato in allegato al resoconto sommario) che è stato già inviato a tutti i commissari.

Dopo aver dato per illustrato il predetto schema di regolamento, precisa che lo stesso recepisce integralmente il testo del regolamento interno adottato nella XIV legislatura.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ZUCCHERINI, dopo avere espresso una valutazione positiva sullo schema di regolamento in questione, chiede chiarimenti circa la possibilità per senatori non facenti parte della Commissione di prendere parte alle audizioni conoscitive effettuate dalle delegazioni nel corso delle missioni.

Il PRESIDENTE precisa che non possono partecipare ai lavori della Commissione senatori che non siano componenti della stessa, nemmeno attraverso eventuali sostituzioni, evidenziando comunque che nella XIV legislatura fu consentita la partecipazione informale, agli incontri avvenuti presso le Prefetture, di senatori eletti in tali aree territoriali o in aree contigue, anche se non facenti parte della Commissione.

Il senatore TIBALDI chiede chiarimenti circa le modalità con le quali vengono individuati i collaboratori esterni alla Commissione, ai sensi dell'articolo 23 dello schema del Regolamento.

Il PRESIDENTE, dopo aver chiarito che l'individuazione dei collaboratori esterni viene effettuata sulla base delle indicazioni fatte dai componenti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, fa presente che le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite, ai sensi dell'articolo 4 della deliberazione istitutiva, nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2006 e di 100.000 euro per ciascuno degli anni successivi. Tali importi risultano eccessivamente limitati rispetto alle esigenze oggettive della Commissione e, conseguentemente, potrebbero determinarsi considerevoli problemi e impedimenti rispetto alle attività che la stessa andrà a svolgere, che peraltro riguarderanno anche le altre commissioni monocamerali di inchiesta già istituite o in fase di approvazione.

Poiché nessun altro chiede di parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e fissa quindi il termine per la presentazione degli eventuali emendamenti, riferiti allo schema di regolamento in questione, per le ore 16 di lunedì 11 dicembre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo che la senatrice RAME ha espresso rammarico per non essere stata designata quale componente della delegazione che ha partecipato alla missione a Perugia, il PRESIDENTE precisa che la designazione dei componenti della delegazione nel caso di specie è stata fatta su indicazione dei Gruppi parlamentari.

La seduta termina alle ore 11,25.

SCHEMA DI REGOLAMENTO INTERNO

della Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

TITOLO I

DISPOSIZIONE GENERALE

Art. 1.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione svolge i suoi compiti secondo i princìpi e le finalità stabiliti dalla deliberazione del Senato della Repubblica del 23 marzo 2005, istitutiva della Commissione del presente Regolamento.

TITOLO II

ORGANIZZAZIONE DELLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Sostituzione del Presidente e dei componenti della Commissione)

1. In caso di impedimento definitivo, di dimissioni dalla Commissione, di assunzione di un incarico governativo, di cessazione del mandato parlamentare, il Presidente e gli altri componenti della Commissione sono sostituiti da altri senatori nominati con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui all'articolo 2 della deliberazione istitutiva.

2. Non sono ammesse sostituzioni temporanee dei membri della Commissione.

Art. 3.

(Partecipazione alle sedute della Commissione)

1. Non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di senatori che non ne facciano parte o di altri estranei, fatta eccezione del

personale del Senato addetto alla Commissione o autorizzato dal Presidente del Senato, nonché dei collaboratori di cui all'articolo 23.

Art. 4.

(Costituzione della Commissione)

1. La costituzione dell'Ufficio di Presidenza è disciplinata dalle norme della deliberazione istitutiva e del Regolamento del Senato. La medesima procedura si applica anche per le elezioni suppletive.

2. Dei risultati dell'elezione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza è data comunicazione al Presidente del Senato.

Art. 5.

(Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente della Commissione, che lo presiede, dai Vice Presidenti e dai Segretari.

2. Il Presidente convoca alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi, quando lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta da parte di un rappresentante di Gruppo, nonché nei casi stabiliti dal presente Regolamento.

Art. 6.

(Funzioni del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari)

1. Il Presidente rappresenta la Commissione, la convoca e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni secondo le norme del presente Regolamento. Formula e dirama l'ordine del giorno delle sedute. Convoca l'Ufficio di Presidenza. Dispone le spese di ordinaria amministrazione. Esercita gli altri compiti attribuitigli dal presente Regolamento.

2. In casi straordinari di necessità e di urgenza, il Presidente esercita i poteri spettanti all'Ufficio di Presidenza, riferendo, di norma, entro quarantotto ore all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

3. I Vice Presidenti sostituiscono, su sua delega, il Presidente in caso di assenza o di impedimento.

4. I Segretari verificano i risultati delle votazioni e sovrintendono alla redazione del processo verbale.

Art. 7.

(Funzioni dell'Ufficio di Presidenza)

1. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, predispone il programma ed il calendario dei lavori della Commissione. Il programma ed il calendario sono comunicati alla Commissione. Qualora nell'Ufficio di Presidenza non si raggiunga un accordo unanime, essi sono predisposti dal Presidente, inserendovi le proposte prevalenti, nonché quelle in minoranza in rapporto alla consistenza dei Gruppi che le abbiano formulate. Sulla comunicazione è consentito l'intervento di un commissario per Gruppo. La durata di ciascuno dei suddetti interventi non può superare i cinque minuti.

2. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, esamina le questioni, sia di merito sia procedurali, che sorgano nel corso dell'attività della Commissione, alla quale riferisce. Esso può proporre alla Commissione la costituzione di gruppi di lavoro.

3. L'Ufficio di Presidenza delibera sulle spese – ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione – inerenti all'attività della Commissione.

TITOLO III

SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Art. 8.

(Convocazione della Commissione)

1. Al termine di ciascuna seduta, di norma, il Presidente della Commissione annuncia la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva. La convocazione e l'ordine del giorno sono stampati e pubblicati, salvo diversa deliberazione nell'ipotesi di seduta segreta.

2. Nei casi in cui non sia stata data comunicazione della convocazione al termine della seduta, la Commissione è convocata dal Presidente con avviso personale ai suoi componenti, diramato, di norma, almeno due giorni prima della seduta. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai membri della Commissione l'ordine del giorno della seduta. Resta fermo quanto previsto dal secondo periodo del comma 1.

3. La convocazione può essere richiesta al Presidente da un terzo dei componenti della Commissione. In tal caso, il Presidente convoca la Commissione con la procedura di cui al comma 2.

Art. 9.

(Ordine del giorno delle sedute)

1. La Commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta, salvo che non venga diversamente deciso con il voto favorevole dei due terzi dei presenti.

2. Coloro che intendono fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste su argomenti non iscritti all'ordine del giorno debbono previamente informare il Presidente dell'oggetto dei loro interventi.

Art. 10.

(Numero legale)

1. Per la validità delle deliberazioni della Commissione è necessaria la presenza di un terzo dei componenti, salvo quanto stabilito all'articolo 11, commi 2 e 3.

2. La Presidenza non è obbligata a verificare se la Commissione sia in numero legale per deliberare, se non quando la Commissione stessa stia per procedere ad una votazione. Nei casi di esame del regolamento interno, delle proposte di modifica del medesimo, nonché delle proposte di relazione presentate ai sensi dell'articolo 20, il numero legale è accertato secondo i criteri e le modalità previsti dal Regolamento del Senato per le Commissioni permanenti in sede referente, fatto salvo l'obbligo di verifica del numero legale sulle votazioni finali ai sensi dell'articolo 11, commi 2 e 3, del presente Regolamento.

3. Se si accerta la mancanza del numero legale, il Presidente sospende la seduta per un intervallo di tempo non inferiore a venti minuti ovvero, apprezzate le circostanze, toglie la seduta. Quest'ultima è in ogni caso tolta alla quarta mancanza consecutiva del numero legale.

4. Qualora sia tolta la seduta ai sensi del comma 3, il Presidente, di norma, annuncia la data e l'ora della seduta successiva, con lo stesso ordine del giorno della seduta che è stata tolta.

Art. 11.

(Deliberazioni della Commissione)

1. Fatti salvi i casi in cui sia richiesta una maggioranza speciale, le deliberazioni della Commissione sono adottate a maggioranza dei presenti, computandosi a tal fine anche gli astenuti. In caso di parità di voti, la proposta si intende respinta.

2. Per le deliberazioni in merito ad attività comunque implicanti l'esercizio dei poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione, per la deliberazione relativa all'approvazione di una proposta di relazione, presentata

ai sensi dell'articolo 20, ovvero per l'elezione di membri dell'Ufficio di Presidenza, è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione.

3. Il Regolamento interno e le sue modifiche sono approvati con il voto favorevole della maggioranza dei componenti della Commissione. Prima della relativa votazione finale, il Presidente dispone l'accertamento del numero dei presenti.

4. La Commissione vota per alzata di mano, salvo il caso in cui almeno tre commissari richiedano la votazione nominale.

5. La richiesta di votazione nominale deve essere presentata, anche in forma verbale, dopo la chiusura della discussione e prima che il Presidente abbia invitato la Commissione a votare per alzata di mano. Se il numero dei richiedenti presenti in Commissione è inferiore a quello previsto dal comma 4, la richiesta si intende ritirata.

6. Nel caso di constatate irregolarità, il Presidente può annullare la votazione e disporre che essa sia immediatamente ripetuta.

Art. 12.

(Durata degli interventi)

1. La durata degli interventi non può eccedere di norma i dieci minuti.

2. È fatta salva, tuttavia, la facoltà del Presidente di ampliare tale termine a quindici minuti, limitatamente ad un oratore per Gruppo.

Art. 13.

(Pubblicità dei lavori)

1. Qualora lo ritenga opportuno, la Commissione può decidere di riunirsi in seduta segreta, su richiesta del Presidente o di due componenti.

2. All'inizio di ogni seduta la Commissione può stabilire che sia attivato l'impianto audiovisivo a circuito interno.

3. Nel corso della medesima seduta, la Commissione può disporre, apprezzate le circostanze, che sia interrotta, anche solo temporaneamente, la forma di pubblicità di cui al comma 2.

4. Delle sedute della Commissione e dell'Ufficio di Presidenza si redige il processo verbale, che è letto ed approvato nella seduta successiva.

5. Di ogni seduta della Commissione è redatto e pubblicato il resoconto stenografico, salvo che la Commissione disponga altrimenti. Di ogni seduta si redige e pubblica altresì, salvo che la Commissione disponga altrimenti, un resoconto sommario contenente l'indicazione degli argomenti trattati, degli oratori intervenuti e delle decisioni adottate.

Art. 14.

(Norme applicabili)

1. Nello svolgimento dei lavori della Commissione si osservano, per i casi non espressamente disciplinati dalla deliberazione istitutiva e dal presente Regolamento, ed in quanto applicabili, le norme contenute nel Regolamento del Senato.

TITOLO IV

MODALITÀ PROCEDURALI E STRUMENTI OPERATIVI DELL'INCHIESTA

Art. 15.

(Poteri e limitazioni nello svolgimento dell'inchiesta e gruppi di lavoro)

1. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Si applicano, in quanto compatibili, le norme del codice di procedura penale.

2. La Commissione può affidare a gruppi di lavoro compiti particolari su oggetti e per tempi determinati, non comportanti comunque l'esercizio dei poteri di cui al comma 1. I gruppi di lavoro riferiscono alla Commissione in ordine alle risultanze della loro attività di acquisizione conoscitiva. La partecipazione di collaboratori di cui all'articolo 23 alle riunioni dei gruppi di lavoro è disposta dal Presidente.

Art. 16.

(Attività istruttoria)

1. Oltre alle indagini ed agli esami di cui al comma 1 dell'articolo 15, la Commissione può procedere all'acquisizione di documenti, notizie ed informazioni nei modi che ritenga più opportuni, anche mediante indagini conoscitive e libere audizioni.

2. La Commissione delibera caso per caso se procedere mediante libere audizioni o mediante testimonianze formali ovvero mediante confronti fra due o più persone.

3. I parlamentari, i membri del Governo ed i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sempre sentiti nella forma della libera audizione.

4. Le persone imputate o indiziate in procedimenti penali sono sempre sentite nella forma della libera audizione e hanno facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia.

Art. 17.

(Esame di testimoni e confronti)

1. Al di fuori dei casi previsti dall'articolo 16, commi 3 e 4, la Commissione può esaminare come testimoni le persone informate dei fatti, che ritenga utili per lo svolgimento e la conclusione dell'inchiesta.

2. Allo scopo di chiarire fatti e circostanze, la Commissione può procedere a confronti tra persone già ascoltate.

3. In occasione di esami testimoniali o di confronti, le persone da ascoltare possono essere convocate mediante atto notificato dalla polizia giudiziaria. Nel caso di rifiuto di comparire o di mancata presentazione a seguito di convocazione mediante atto notificato dalla polizia giudiziaria, la Commissione può ordinare l'accompagnamento della persona da ascoltare nelle forme previste dal codice di procedura penale.

4. Il Presidente avverte il testimone dell'obbligo di dire tutta la verità e lo ammonisce in ordine alle responsabilità connesse alla deposizione innanzi alla Commissione. Può invitarlo a pronunciare le formule di rito previste dalle norme processuali in vigore.

5. Le domande sono rivolte dal Presidente ovvero dai singoli componenti della Commissione nell'ordine e nei modi fissati dal Presidente, che decide sull'ammissibilità delle stesse.

6. Ai testimoni è trasmesso, appena possibile, il resoconto stenografico della loro deposizione. Delle eventuali richieste di rettifica il Presidente informa la Commissione.

7. In via eccezionale, nel corso di sopralluoghi fuori sede, l'attività istruttoria di cui ai commi da 1 a 6 può essere svolta anche da una delegazione di commissari, previa delibera della Commissione.

8. Le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 si applicano anche alle audizioni delle persone sentite liberamente.

Art. 18.

(Falsa testimonianza, reticenza o rifiuto di deporre)

1. Ove emergano indizi di mendacio o di reticenza a carico della persona convocata come teste o questa si rifiuti di deporre fuori dei casi espressamente previsti dalla legge, il Presidente, premessa una nuova ammonizione circa la responsabilità penale conseguente a detto comportamento, fa compilare apposito processo verbale che è trasmesso senza ritardo all'autorità giudiziaria competente.

Art. 19.

(Regime degli atti e archivio della Commissione)

1. La Commissione stabilisce quali documenti acquisiti dall'esterno siano oggetto di segreto funzionale o comunque non possano essere divulgati anche in relazione alle esigenze istruttorie attinenti ad indagini giudiziarie o ad altre inchieste in corso.

2. Sono in ogni caso coperti da segreto funzionale i documenti relativi ad accertamenti direttamente effettuati o comunque disposti dalla Commissione, gli scritti anonimi, nonché le notizie, gli atti ed i documenti acquisiti nelle sedute segrete.

3. Nel caso di richiesta da parte dell'autorità giudiziaria o di pubbliche autorità di documenti coperti dal segreto funzionale ovvero oggetto di divieto di divulgazione, la Commissione valuta l'opportunità della loro trasmissione a tali autorità. Qualora la Commissione deliberi negativamente sulla richiesta, il Presidente può indicare le fonti delle notizie contenute nei documenti richiesti in modo da consentire alle autorità richiedenti l'effettuazione di propri autonomi accertamenti in merito.

4. Gli atti, le delibere e la documentazione completa raccolta dalla Commissione sono depositati in apposito archivio. Il Presidente sovrintende all'archivio, stabilisce i criteri per la sua funzionalità e adotta le misure di sicurezza che ritenga opportune.

5. Gli atti depositati in archivio possono essere consultati dai commissari, dal personale del Senato addetto alla Commissione, nonché dai collaboratori di cui all'articolo 23 se autorizzati dal Presidente.

6. Degli atti, delle delibere e dei documenti classificati come segreti non è consentita in nessun caso la possibilità di estrarre copia. Tale divieto si applica anche agli scritti anonimi.

7. I componenti della Commissione, il personale del Senato addetto alla medesima ed ogni altra persona che collabori con la stessa o che compia o che concorra a compiere atti di inchiesta o che ne venga comunque a conoscenza sono obbligati all'osservanza del segreto e del divieto di divulgazione ai sensi del presente articolo.

Art. 20.

(Relazioni)

1. In attuazione di quanto previsto dall'articolo 6 della deliberazione istitutiva, nonché ogni qualvolta la Commissione ravvisi la necessità di riferire al Senato, il Presidente predispone una proposta di relazione ovvero incarica uno dei componenti di predisporla. La proposta viene illustrata dal Presidente o dal relatore in apposita seduta. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

2. La Commissione stabilisce preventivamente di quali atti e documenti non si dovrà far menzione nella relazione anche in ordine alle esigenze istruttorie attinenti ad indagini giudiziarie o ad altre inchieste in corso.

Art. 21.

(Pubblicazioni di atti e documenti)

1. La Commissione può decidere di pubblicare specifici atti e documenti nel corso dei suoi lavori.

2. Contestualmente alla presentazione della relazione finale, la Commissione decide, direttamente o mediante un comitato nominato nel proprio seno, quali atti e documenti formati o acquisiti nel corso dell'inchiesta debbano essere pubblicati. In nessun caso è consentita la pubblicazione di scritti anonimi.

3. Tutti gli atti comunque inerenti allo svolgimento dell'inchiesta sono versati nell'Archivio storico del Senato.

TITOLO V

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 22.

(Sede, segreteria e dotazione finanziaria della Commissione)

1. Per l'espletamento delle sue funzioni, la Commissione dispone di una sede e di personale adeguati, assegnati dal Presidente del Senato.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato.

3. La Commissione dispone di un apposito fondo per le spese di ordinaria amministrazione.

Art. 23.

(Collaborazioni)

1. Al fine di permettere alla Commissione di avvalersi delle collaborazioni previste dalla deliberazione istitutiva per il migliore espletamento della sua attività, il Presidente, sulla base delle indicazioni dei componenti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, designa i collaboratori, comunicandone i nominativi alla Commissione.

2. L'Ufficio di Presidenza della Commissione può fissare un compenso da corrispondere ai collaboratori.

3. Il Presidente può disporre, senza la corresponsione di un compenso, collaborazioni ulteriori rispetto a quelle di cui al comma 1, comunicando i nominativi alla Commissione.

4. I collaboratori di cui al presente articolo prestano giuramento circa l'osservanza del segreto e del divieto di divulgazione di cui all'articolo 19 del presente Regolamento. Essi svolgono gli incarichi loro affidati secondo le indicazioni del Presidente e riferiscono alla Commissione ogni qualvolta sia loro richiesto.

5. La Commissione può altresì avvalersi, anche per l'espletamento di atti di polizia giudiziaria, di un nucleo di agenti ed ufficiali delle forze dell'ordine, che il Presidente designa, comunicandone i nominativi alla Commissione.

6. Il Presidente può disporre che i collaboratori assistano alle sedute della Commissione.

Art. 24.

(Modifiche al Regolamento interno)

1. Ciascun membro della Commissione può proporre modifiche alle disposizioni del presente Regolamento, attraverso la presentazione di una proposta redatta in articoli. Il testo e l'eventuale relazione del proponente sono stampati e distribuiti agli altri commissari.

2. Alle proposte di cui al comma 1 si applicano le disposizioni contenute nel titolo III del presente Regolamento.

SOTTOCOMMISSIONI

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

Martedì 5 dicembre 2006

1ª Seduta

Presidenza della Presidente
SOLIANI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 febbraio 2004, sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/42/CEE» (n. 39): osservazioni favorevoli con rilievo.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 6 dicembre 2006, ore 11

VERIFICA DEI POTERI

I. Proposta del senatore Malan in ordine: *a)* alla revisione delle schede bianche, nulle, contenenti voti nulli o contestati, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento di verifica dei poteri; *b)* alla revisione delle schede valide, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del Regolamento di verifica dei poteri.

II. Verifica delle elezioni della Regione Campania.

III. Comunicazioni del Coordinatore del Comitato per l'esame delle cariche dei senatori in ordine alla declaratoria di incompatibilità del senatore Sanciu, approvata a maggioranza dalla Giunta nella seduta dell'11 ottobre 2006.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 6 dicembre 2006, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante «Riassetto in materia di gestione amministrativa e contabile degli uffici all'estero del Ministero degli affari esteri» (n. 57).

BILANCIO (5ª)

Mercoledì 6 dicembre 2006, ore 9,30, 15 e 21

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e *relative* Note di variazioni (1184, 1184-*bis* e 1184-*ter*) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (Tabb. 1, 1-*bis* e 1-*ter,* 2, 2-*bis* e 2-*ter*) *(limitatamente alle parti di competenza).*

– Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) (1183) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 6 dicembre 2006, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 giugno 2003, relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali» (n. 42).

– Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/72/CE del Consiglio del 22 luglio 2003, che completa lo statuto della società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori» (n. 44).

– Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2002/14/CE del Parlamento e del Consiglio dell'11 marzo 2002, che

istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori» (n. 45).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 6 dicembre 2006, ore 12,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche concernenti i profili ambientali del ciclo della carta: audizione del Direttore del Dipartimento ambiente e connessa prevenzione primaria dell'Istituto superiore di sanità, del Capo del Dipartimento prevenzione e comunicazione del Ministero della salute e del Direttore generale della Direzione generale per la sicurezza degli alimenti e della nutrizione dello stesso Ministero, nonché di rappresentanti del COMIECO.

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 6 dicembre 2006, ore 12,20

ORE 12,20

Comunicazioni del Presidente.

ORE 12,30

Audizione del senatore Paolo Guzzanti.

ORE 14,30

Audizione del Direttore del SISDE.

ORE 15,15

Audizione del Direttore del SISMI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare

Mercoledì 6 dicembre 2006, ore 13,30

I. Esame del Regolamento interno.

II. Comunicazioni del Presidente.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,15 del giorno 6-12-2006

€ 4,00